Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 2

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Sabato 2 gennaio 1943, - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero Anno L. 135, Sem. L. 60, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci, 7 - Tel. 1-15 e 8-60 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Riusciti colpi di mano di nostre pattuglie nella Sirtica e in Tunisia

Prigionieri e materiali catturati - Vittoriose azioni dei sommergibili italiani in Atlantico

Bollettino n. 951

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Sirtica e in Tunisia, riusciti colpi di mano di pattuglie dell'Asse, che facevano prigionieri e catturavano materiali.

Puntate di elementi motorizzati nemici nel Sahara libico sono state stroncate dalla pronta reazione del nostro presidio di Gatrun, mentre nel Fezzan vivace attività svolgevano nostre unità esploranti.

I velivoli tedeschi, durante un'azione condotta contro un campo d'Aviazione dell'Algeria, distruggevano al suolo alcuni apparecchi e ne danneggiavano molti altri: due «Boston» erano inoltre abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca nel cielo tunisino.

All'ingresso del porto di Bona, un convoglio nemico veniva attaccato da aerei germanici, che centravano due mercantili di medio tonnellaggio con bombe di grosso calibro; entrambi i piroscafi possono considerarsi perduti.

In Atlantico, un nostro sommergibile, al comando del capitano di fregata Carlo Liannazza, ha affondato il 29 novembre il piroscafo «Argo», di 5500 tonnellate, e altro sommergibile, comandato dal capitano di corvetta Carlo Fecia di Cossato, ha colato a picco, rispettivamente il 21 e il 26 dicembre, i mercantili armati «Queen City» e «Dona Aurora», di complessive 9925 tonnellate.

Mitragliere contraeree di una nostra unità da guerra in azione contro aerei nemici che tentano di attaccare un nostro convoglio diretto in A. S. (R. G. Luce - Esposito)

da combattimento germanici hanno, alla loro volta, attaccato un piccolo convoglio anglo-americano colpendo ripetutamente due mercantili per una stazza complessiva di 12 mila tonnellate.

Durante il volo di ritorno, gli osservatori germanici hanno potuto constatare i grandi incendi sviluppatisi a bordo dei due trasporti nemici.

Altre formazioni germaniche hanno martellato con buon successo, incessantemente, aerodromi nemici, impianti ferroviari, ricoveri di truppe e autocolonne nella Tunisia settentrionale. Durante un attacco contro l'aerodromo di Bona sono stati distrutti a colpi di bombe sei apparecchi, altri dodici sono stati mitragliati e gravemente danneggiati. Le piste di lancio in cemento armato sono state sconvolte. Durante il volo di ritorno alla base una formazione aerea ha attaccato a volo radente un grande accampamento nemico arrecandovi gravi danni.

Un giudizio del generale Messe
"I bersaglieri in Russia hanno scritto pagine meravigliose di gloria,,

Il generale Messe rispondendo alle felicitazioni del Comandante del Reggimento bersaglieri d'Italia per la sua promozione a Generale di Armata, così si è espresso sull'eroismo dei bersaglieri impegnati sul fronte russo.

«Voglio dirti in questa occasione che tutti i reparti di bersaglieri comunque impegnati in Russia hanno scritto meravigliose pagine di gloria nei ranghi del Corpo di Spedizione da me comandato. Possiamo essere orgogliosi di questi superbi soldati nostri che sono vanto della nostra razza guerriera. I nostri fierissimi bersaglieri hanno gareggiato in bravura con le migliori truppe germaniche riscuotendo sempre entusiastica ammirazione.

Viva Lamarmora!»

Le coste del Brasile sono state la base di partenza per l'invasione dell'Africa francese

BUENOS AIRES, 1

Il Presidente della repubblica brasiliana, Wargas, ha reso noto che le truppe nord-americane si sono servite delle coste brasiliane come base di partenza per lo sbarco nell'Africa del Nord.

Intensa ed efficace azione aerea germanica nell'Africa settentrionale francese

BERLINO, 1.

Relativamente al fronte tunisino, l'Agenzia ufficiosa germanica informa che apparecchi germanici da picchiata, malgrado il violento fuoco della difesa antiaerea, hanno bombardato concentramenti di autoveicoli anglo-americani sui contrafforti orientali dell'Atlante, distruggendo un gran numero di automezzi e infliggendo sanguinose perdite al nemico. Poche ore dopo, apparecchi da picchiata germanici hanno eseguito una violenta azione contro gli impianti ferroviari di Bajà, provocando gravi danni al parco del materiale e violenti incendi. Nel pomeriggio, poi, nel cielo della Tunisia si sono svolti accaniti combattimenti aerei fra apparecchi britannici del tipo «Spitfire» e «Messerschmitt» germanici da caccia. Nel corso di questi duelli, contro un nemico numericamente superiore, gli aviatori germanici hanno abbattuto tre velivoli del tipo «Boston».

La formazione nemica, investita ostinatamente dalla caccia germanica, è stata dispersa e costretta ad abbandonare il cielo della lotta. Altri apparecchi germanici da caccia in missione di caccia libera, non avendo incontrato il nemico, hanno eseguito attacchi a volo radente contro formazioni di autoblindo avversarie facendo segno all'efficace fuoco dei loro cannoncini di bordo.

Nelle acque di Bona apparecchi

Il valore dell'Esercito e del popolo italiano nei rilievi della stampa spagnola

MADRID, 1

I giornali, facendo il bilancio della situazione europea nel 1942, rilevano che l'effetto che gli anglo-americani si ripromettevano dallo sbarco dell'Africa francese è stato annullato dall'occupazione, da parte dell'Asse, di Tunisi, Biserta e della costa francese.

A proposito della lotta sul fronte orientale la stampa rileva che l'offensiva bolscevica, per quanto condotta con assoluto disprezzo delle vite umane, si infrange contro l'incrollabile resistenza delle armate tedesche, italiane e dei loro alleati e che le enormi perdite subite dai rossi non mancheranno di avere importanti ripercussioni.

Con particolare riferimento all'Italia la stampa sottolinea lo strenuo valore dell'Esercito e del popolo italiano più che mai fermamente decisi a combattere fino alla vittoria decisiva ed esalta l'eroismo con i quali gli italiani sostengono vittoriosamente la durissima lotta sul Don.

«L'Italia — scrivono i giornali — è presente su tutti i fronti di battaglia e, nonostante tutte le speranze e le voci propagandistiche anglo americane, nulla assolutamente potrà mai staccarla dall'alleata Germania».

Pur evitando di far pronostici la stampa, unanime, sottolinea la grave situazione anglosassone del tonnellaggio dal quale può dipendere la decisione del conflitto.

Esplicite testimonianze straniere sul morale del popolo italiano di fronte all'incrudelire della guerra

ROMA, 1.

Il giornale svedese *Dagens Nyheter*, in una lunga corrispondenza da Roma firmata Hamrin, rileva come il morale degli italiani si tempri sotto la minaccia aerea. «I comunicati ufficiali italiani sono laconici — scrive il corrispondente — essi parlano di «danni ingenti» e di «danni insignificanti» e dicono le cifre dei morti e dei feriti. Ma le informazioni verbali si curano di completare ciò che dicono i comunicati. Ci sono amici a Torino, a Genova, a Napoli e a Palermo che scrivono o fanno visita e le notizie, particolarmente sugli effetti dei bombardamenti, si diffondono in tutte le zone. Le testimonianze dei viaggiatori sono in parte contraddittorie dato che ciascun individuo è variamente incline a considerare la realtà. Si ha tuttavia la sensazione che gli italiani in questo momento attraversino un interessante processo psicologico. Giorni fa chi scrive, queste righe incontrò un professore napoletano di passaggio a Roma il quale, per il suo atteggiamento rispetto alla guerra è disposto a considerare in maniera piuttosto critica la situazione della sua città. Ebbene, ciò che si notava in questo professore era la conferma più assoluta che i bombardamenti di Napoli non hanno fatto che indurire l'animo della popolazione. Non sono mancate manifestazioni di odio contro il nemico».

Anche un altro giornale svedese, lo *Svenska Dalbadet*, pubblica un articolo del suo corrispondente romano in data 29 dicembre il quale scrive che «l'Italia entra nel 1943 con la chiara sensazione che il nuovo anno sarà duro ed esigerà massimi sforzi e sacrifici ma anche con la convinzione che quest'anno sarà decisivo per la storia ed è quindi ferma nella volontà di fare il massimo sforzo bellico. La guerra moderna — continua il corrispondente — è stata portata al cuore dell'Italia. Il popolo italiano ha superato la prova. Nonostante bombe e distruzioni, nonostante il dolore causato dalla perdita di vaste zone africane dove l'Italia aveva impiegato enorme lavoro, il morale italiano a fine d'anno è intatto. Le discussioni sulla situazione sentono naturalmente l'influenza della propaganda nazionale ma hanno anche tutto il carattere della innata e libera criticità di giudizio degli italiani e costituiscono la più chiara prova della convinzione del popolo che si tratti ora di una guerra per la vita o per la morte della Nazione per i secoli avvenire. Certe affermazioni straniere sullo stato d'animo del popolo italiano allo scoppio della guerra impallidiscono di fronte a questa realtà di oggi». L'articolo mette quindi in luce l'efficace opera svolta dal Fascismo.

Impudenti dichiarazioni dell'aggressore Roosevelt

ROMA, 1.

Roosevelt ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Un anno fa 26 nazioni hanno firmato a Washington la dichiarazione delle nazioni unite. La situazione mondiale, in quel momento era davvero oscura. Tuttavia queste nazioni ...»

È veramente impudente la faccia tosta del signor Roosevelt, che giungendo al colmo della impudenza, ha il coraggio di parlare di «atto di fede tendente a sopraffare l'aggressione militare, la violazione dei trattati e la barbarie premeditata».

Se vi è al mondo un aggressore militare, questi è proprio il signor Roosevelt; se vi è un violatore di trattati, un essere che non ha esitato un solo attimo a calpestare quanto di sacro e di umano vi è al mondo, questi è l'ebreo Roosevelt; e se vi sono, infine, dei barbari assetati, massacratori di donne, vecchi e fanciulli, costoro sono i soldati al suo soldo, ed al soldo del suo degno accolito di Londra.

Le eroiche popolazioni delle nostre città martoriate, ne sono testimoni.

Ma a che vale aggiungere ancora una sola parola, per dipingere questo nefando uomo di Stato, responsabile di questa immane lotta che sconvolge il mondo intiero?

Verrà anche per lui, e fra non molto, il giorno del giudizio!

L'Argentina deplora il contegno dell'Inghilterra circa la sua politica di neutralità

ROMA, 1.

Il Ministero degli Esteri britannico aveva diramato un comunicato relativamente ad un articolo pubblicato a Buenos Ayres, articolo nel quale si affermava che il governo inglese approvava la politica di neutralità dell'Argentina. Il comunicato deplorava che l'articolo fosse stato riassunto come proveniente da Londra in una pubblicazione ufficiale del Ministero degli Esteri argentino, ed aggiungeva che il Governo inglese era sorpreso che una pubblicazione ufficiale argentina volesse dare una impressione contraria all'opinione espressa sulla politica della repubblica del governo britannico, il quale ha sempre deplorato che essa mantenga rapporti con le potenze dell'Asse.

A questo comunicato britannico — la cui malafede è evidente — il Ministero degli esteri argentino ha risposto immediatamente con un altro comunicato nel quale si smaschera la subdola manovra inglese. Il Ministero degli esteri argentino dichiara che il 15 dicembre il quotidiano «Nacion» pubblicò un telegramma proveniente da Londra nel quale si riportava un articolo pubblicato in un giornale sud-americano esprimente commenti favorevoli all'Argentina.

Dichiarando che l'articolo era stato nuovamente riprodotto in un bollettino del 25 dicembre, il comunicato dice testualmente: nel bollettino non compaiono né effettivamente né sotto forma di allusione parole che si riferiscono direttamente o indirettamente al giudizio del governo britannico. Alla luce di questa prova irrefutabile il governo argentino deplora il grave sbaglio in cui è incorso il ministero degli esteri britannico, nell'ascrivere all'Argentina una pubblicazione ufficiale che essa non ha suggerito né ha mai tentato di suggerire.

La Cina nazionale intensificherà la propria partecipazione alla guerra per la più grande Asia

NANKINO, 1.

Il Presidente del Governo nazionale cinese, Wang King Wei, in un messaggio indirizzato alle popolazioni della Cina in occasione dell'inizio del nuovo anno, ha tracciato un programma per l'azione futura del Governo. In particolare egli ha sottolineato che nell'anno testè iniziato verrà vieppiù intensificata la partecipazione della nuova Cina alla guerra per la più grande Asia, mentre nell'interno del Paese sarà estesa l'azione di penetrazione politica e nulla sarà tralasciato al fine di assicurare l'ordine più completo. Wang King Wei ha aggiunto inoltre che si cercherà con ogni sforzo di aumentare la produzione.

Enrico Celio ha preso possesso della Presidenza della Confederazione elvetica

BERNA, 1.

Stamane ha preso possesso della Presidenza della Confederazione l'on. Enrico Celio, il quale ha ricevuto al palazzo federale i rappresentanti diplomatici che gli hanno presentato gli auguri per il nuovo anno.

Un vibrante ordine del giorno di Hitler
alle Forze Armate germaniche

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1.

Il Führer ha lanciato alle Forze Armate germaniche il seguente ordine del giorno:

«Soldati, allorquando io vi diressi l'ultimo appello di capodanno, sul nostro fronte dell'est si era abbattuto un inverno pari della sua rigidezza ad una catastrofe della natura. Quanto voi doveste soffrire, o soldati del fronte orientale lo sapete voi stessi. I pensieri delle mie notti insonni erano presso di voi. Che si sia riusciti a scongiurare la catastrofe napoleonica che ci si voleva infliggere si deve al vostro valore, alla vostra capacità alla vostra fedeltà e alla vostra saldezza.

Voi, o miei combattenti dell'est, in quell'inverno salvaste la Germania e l'Europa tutta: e con voi quei soldati nostri alleati che combattono spalla a spalla con noi. Mentre voi tenevate duro tenaci e accaniti una lotta senza fine contro le forze della natura e le insidie di un nemico sul fronte europeo dell'est nel paese si lavorava a tutto uomo per la ripresa della lotta in primavera. Giganteschi risultati avete conseguito nel 1942.

La Crimea fu conquistata e spazzata dal nemico; pericolose infiltrazioni del nemico su numerosi punti del fronte sono state eliminate. Durante la battaglia intorno a Carkov fu eliminata la minaccia contro il nostro fianco meridionale e il nemico sbaragliato totalmente. Una nuova smisurata offensiva gli tolse quanto gli rimaneva ancora dell'Ucraina ed i suoi bacini carboniferi del Donez.

In questo immenso spazio che arriva fino al Volga voi combattete a fianco a fianco con le nazioni alleate. Per quanto dure siano e saranno queste battaglie ed anche se apparentemente talvolta può sembrare che il piatto della bilancia penda verso il nemico, alla fine, e voi lo sapete meglio di tutti, la vittoria sarà nostra. Mentre voi, o miei soldati del fronte orientale avete sopportato il maggior peso di sangue e con voi tutti gli uomini e le donne dell'organizzazione che vi aiutano; i quali spesso debbono imbracciare il fucile, anche su altri fronti il soldato tedesco ha compiuto pienamente il suo dovere. Dal nord della Norvegia sino al confine spagnolo, le divisioni germaniche attendono l'attacco nemico. Ma se esso verrà e dove esso verrà, noi possiamo solo supporre. Ma che esso dove e come si presenti verrà sbaragliato, tutti lo sappiamo.

In poche ore Dieppe ha mostrato agli inglesi che uno sbarco sul continente porta solo alla loro fulminea distruzione. Mentre i nostri soldati insieme con i nostri alleati — specialmente nell'Africa settentrionale — sostengono lotte eroiche, dei generali e degli ammiragli traditori francesi, rotto l'armistizio e venendo meno a solenni promesse e alla loro parola d'onore anche nei confronti del loro stesso Capo dello Stato, hanno tentato di consegnare ai nostri nemici l'impero coloniale francese che noi vincitori avevamo lasciato alla Francia.

In pochi giorni, d'accordo con il Duce, il resto della Francia è stato occupato. La costa mediterranea della Francia meridionale, organizzata a comune difesa, l'Esercito e la Flotta francese sono stati disarmati, Tunisi e Biserta occupati.

In tal modo noi abbiamo occupato quella posizione che è di decisiva importanza per la condotta della guerra nell'Africa settentrionale. Mentre poi, o miei soldati, tenete saldamente questi fronti, tanto lontani dalla Germania, voi proteggete, insieme con i nostri alleati, non solo l'Europa ma la vostra Patria, il Reich germanico. Quanto la nostra marina faccia è cosa unica nella storia. Sommergibili ed unità di superficie annientano quantità di tonnellaggio e di naviglio da guerra del nemico che le nuove costruzioni non riescono a bilanciare neanche approssimativamente.

L'aviazione, come voi stessi siete testimoni, compie missioni prodigiose. Voi soldati dell'Esercito e delle S.S. che dipendete direttamente da me, restate come prima la spina dorsale di questa titanica lotta. Il vostro valore, la vostra fedeltà, il vostro spirito di dovere, la vostra saldezza sono le basi della vittoria definitiva.

Specialmente granatieri e cacciatori dei reggimenti della divisione di fanteria e corazzata dell'Esercito e delle unità delle S.S., non solo avete riportato le più grandi vittorie, ma avete compiuto anche le più alte gesta. Quando noi all'inizio del nuovo anno decidemmo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino alla vittoria decisiva non sia nostra, ciò avviene innanzi tutto in omaggio alla memoria dei nostri camerati, che sino ad ora hanno immolato la loro vita per questa vittoria; ma ciò avviene anche con lo sguardo fisso sul popolo tedesco, sul suo presente, sul suo avvenire.

Quello che i nostri nemici hanno in animo di fare del nostro popolo è stato annunciato da numerosi giornali e mediante pubblici discorsi. Quello che il nemico farebbe di noi in caso di una sua vittoria lo sapete voi stessi. Quello che noi al contrario siamo decisi a fare dei nostri nemici essi lo apprenderanno personalmente. Mentre noi ricordiamo con la memoria ai nostri caduti sui fronti, ricordiamo anche il valore del Paese. Esso non è indegno del soldato. Tutti i tentativi del nemico, i suoi insani attacchi contro donne e fanciulli, antichi monumenti e pacifiche case di abitazione, non hanno fatto vacillare il popolo tedesco.

Al contrario lo hanno riempito di quell'odio che è necessario per poter continuare una simile lotta contro prospettive di successo. Noi non conosciamo questo odio specialmente nei confronti dei nostri nemici occidentali. Nulla avevamo loro chiesto che potesse ferirli od offenderli, nulla richiesto di cose loro appartenenti; il nostro desiderio era di vivere in amicizia con loro. I nostri soldati, dopo che l'Inghilterra e la Francia ci ebbero dichiarato la guerra, hanno eroicamente combattuto e, malgrado tutto, l'odio non si è impadronito ancora del popolo tedesco. La rovina dei nostri antichi duomi, i numerosi morti e feriti, donne e bambini, i sistematici attacchi contro i nostri ospedali ecc. hanno portato ad un mutamento dei sentimenti del popolo tedesco.

Il sig. Roosevelt e il signor Churchill hanno insegnato alla Germania ad odiare.

Oggi il popolo tedesco nella campagna e nelle città lavora accanitamente con la sola decisione che questa volta la guerra termini in un modo da togliere per i prossimi secoli ai nemici della Germania la voglia di attaccarla ancora una volta. I popoli che hanno legato il loro destino a quello della Germania si trovano anch'essi di fronte alla stessa questione di vita o di morte.

Povera Europa, se il conflitto giudoplutobolscevico dovesse riuscirle! L'Europa sarebbe definitivamente perduta! In essa si trova però la nostra Patria per cui voi combattete, o miei soldati. Il 1943 sarà forse duro, ma certo non più duro del passato. Se il Signore però ci ha concesso la forza di superare gli inverni '41 e '42, noi siamo in grado di superare questo inverno cominciato e gli altri mesi successivi. Una cosa però è certa: in questa lotta non ci saranno mai compromessi. Quanto occorra all'Europa e al mondo restante non è una situazione in cui ogni venti o venticinque anni le piene giudo-plutocratiche si possono scagliare ancora una volta contro il nuovo mondo pacifico e soprattutto sociale, ma un lungo periodo di tranquillità e di sviluppo indisturbato.

Soprattutto però la Germania ha bisogno delle premesse per sviluppare una collettività popolare nazionalsocialista, non più minacciata dall'esterno. Se questo Stato e il resto dell'Europa disporranno contemporaneamente del loro spazio vitale, e le basi di un garantito vettovagliamento e dei rifornimenti di quelle materie prime, senza le quali oggi non è possibile pensare alla civiltà umana, allora le vostre sofferenze, o miei soldati, non saranno state vane; allora le giovani generazioni si recheranno in pellegrinaggio sulle tombe dei nostri camerati caduti per ringraziarli dei sacrifici sopportati.

Combattendo per questi fini di vita e di libertà del nostro popolo e non per l'oro o per gli affari, noi crediamo di poter ancora rivolgerci al Signore e impetrarlo che anche nel prossimo anno egli ci conceda la vittoria come negli anni passati».

Dal Quartier Generale del Führer, 1 gennaio 1943.

f.to ADOLFO HITLER.

Fanteria tedesca nell'inverno russo. Nel fondo un carro armato sovietico distrutto

Con l'Armir al fronte russo. Bersaglieri in azione contro le vane offensive bolsceviche (Foto-Giacomelli)

L'ex Impero coloniale francese

Oggi, mentre gli ex alleati della Francia — Inghilterra e Stati Uniti — dedicano i loro sforzi e le loro avventurose iniziative a impadronirsi rapacemente dell'impero coloniale francese, non sarà fuori luogo dare uno sguardo a quello che fu questo impero che poteva fino a ieri dirsi il secondo del mondo, dopo quello della Gran Bretagna.

La Francia ebbe sin dai lontani tempi una attività coloniale: e fin dall'epoca di Giovanni da Verrazano — italiano anch'egli, come i tantissimi altri che misero il loro ingegno, il loro coraggio e la loro capacità a servizio degli interessi stranieri — mandato da Francesco I a esplorare e scoprire le coste dell'America settentrionale, essa cominciò a prepararsi la sua espansione coloniale: seguì subito dopo il Cartier che s'inoltrò sul San Lorenzo gettando le basi così dell'occupazione del Canadà, il quale con Enrico IV diviene possedimento francese ad opera di Samuele Champlain. Più tardi — siamo nel secolo XVII — il Richelieu occupa il Madagascar e parte del Senegal; il Colbert estende i dominii oltremare con le grandi Compagnie di commercio e navigazione, con gli empori commerciali e le colonie sparse, in molti punti dell'Oceano Indiano, dell'Asia, delle Antille (specialmente a Guadalupa, Martinica, metà di S. Domingo ecc.) su Caienna e sulla Guaiana, sulle isole Borbone, Mascarene, Maurizio dell'Oceano Indiano.

Ma era un impero effimero, destinato a decadere: per deficenza di colonizzazione demografica, per grettezza e soverchio accentramento amministrativo, per il regime feudale della proprietà e del lavoro e per voracità di sfruttamento; infatti le colonie erano create unicamente «per a métropole pour la métropole» e cioè per dare alla madre-patria i prodotti più convenienti senza alcun pregiudizio delle necessità o convenienze locali. E con varie guerre perdute e per la pirateria e l'intrigo inglese, presto quasi tutta la vasta e feconda costruzione cadde nel nulla.

Il Canadà, gioiello della Corona francese, passò sotto dominio inglese nel 1763. Pochi isolotti sperduti e qualche sporadico punto di appoggio rimanevano alla Francia della prima Repubblica e di Napoleone.

La seconda Repubblica riprese la marcia coloniale nel 1830 con l'occupazione di Algeri, seguita a breve distanza dalla rioccupazione del Madagascar; datano dal 1842 le prime occupazioni delle Isole della Società in Polinesia e dal 1847 la presa di Gabon; nel Gange, e della Costa d'Avorio e la ripresa del Senegal. Con Napoleone III la volta del Niger, del Dakomey, della Guinea Francese, dell'isola di Obok presso Aden, e l'inizio dell'avanzata nella Cocincina, nell'Annam, nel Cambogia che, più tardi, dovevano formare quello splendido possedimento chiamato in complesso Indocina.

Nella Polinesia la Nuova Caledonia e le isole della lealtà.

La terza Repubblica — e, come si vede, monarchia o repubblica seguivano all'unisono le identiche finalità coloniali — ingrandisce enormemente l'impero: si perfeziona l'Indocina, si occupano le isole Sopravvento e Sottovento nella Polinesia, si dà regime di condominio, con l'Inghilterra, alle Nuove Ebridi, si estende l'occupazione a tutta l'Algeria e all'Africa Sahariana, all'Africa Occidentale francese, alla regione del Congo, alla Somalia francese, alle isole di Réunion e Mascarene, ai protettorati — nominati effettivamente colonie — di Tunisi e del Marocco. Con la passata guerra mondiale i mandati del Togo e del Camerum, estorti alla Germania, e quelli della Siria e del Libano vengono ad accrescere ancora grandemente il dominio coloniale di Francia.

Nel 1939 tale impero comprendeva 10 milioni 600 mila Kmq. di superficie e 56 milioni d'abitanti: con i mandati, 11 milioni 805 mila Kmq. e 61 milioni di abitanti. Si tenga a mente che la Francia metropolitana ha 550.986 Kmq. di superficie e 42 milioni di abitanti.

I territori occupati erano: in Africa; l'Algeria e i territori del Sud (Sahara), la Tunisia, il Marocco francese, l'Africa Occidentale e l'Africa Equatoriale francese la Somalia francese, il Madagascar e dipendenze, la Riunione, e i mandati del Camerum e del Togo: totale 10.761.130 Kmq. e 36.409.900 abitanti. In Asia, gli Stabilimenti dell'India, l'Indocina, il possesso di Cuang Ceu Van, i mandati di Siria e del Libano: totale, 927.155 Kmq. e 23 milioni 814 mila abitanti.

In America, Saint Pierre e Miquelon, Guadalupa e dipendenze, Martinica e dipendenza, la Guiana, con 91.327 Kmq. e 530.000 abitanti; infine, in Oceania la Nuova Caledonia, e dipendenze, gli Stabilimenti francesi vari d'Oceania, l'isola Oliperton, con 23.800 Kmq. e 86.000 abitanti.

Osservando una qualsiasi carta geografica, si vede immediatamente che tali possedimenti sono la quasi totalità ubicati nelle zone tropicali o subtropicali — se si eccettua l'Africa settentrionale, anch'essa ad ogni modo in zona calda — e i prodotti sono quali necessariamente si possono ricavare da tali regioni. I paesi dell'Africa settentrionale producono olio, cereali, vino, tabacco, mandorle, legumi, sughero, alfa; l'Africa occidentale ed equatoriale arachidi, olio e noci di palma, cacao, cotone, gomma, gomma arabica, legname; il Madagascar vaniglia e caffè; la Riunione zucchero e rhum; l'Indocina riso, gomma e droghe; la Siria cotone; le Antille zucchero, caffè, cacao e vaniglia. L'allevamento del bestiame è florido in tutta l'Africa settentrionale e occidentale, nel Madagascar, in Siria, e la Francia ne esportava animali vivi, carni e pelli. Anche i minerali. Ci sono numerosi e ricchi di giacimenti: così si ricava ferro in Tunisia e Algeria, zinco in Indocina e Algeria, rame nell'Africa equatoriale, ora nella Guiana e nel Madagascar, nichel, cobalto, antimonio e carbone nella Nuova Caledonia, grafite nel Madagascar, carbone nell'Indocina.

Per alcuni di detti prodotti i possedimenti francesi sono ai primi posti della produzione mondiale: come l'Indocina per il riso, i paesi dell'Africa settentrionale per l'olio d'oliva e i fosfati, la Siria per il baco da seta, l'Algeria anche per il vino, l'Africa occidentale per le arachidi e l'olio di palme, la Nuova Caledonia per il nichel, il Madagascar per la grafite. Si aggiungano poi i prodotti minori: la iuta, il legname da mobilio e da costruzione, gli ovini, i cereali, moltissimi minerali non in gran copia ma sempre in discreta quantità, ecc. ecc.

Nulla a stupire se — a parte le ragioni politiche — la cupidigia divoratrice anglosassone cerchi di metter le mani ingorde su tanta dovizia. E infatti, prima la Siria il Libano, poi il Madagascar, quindi le isole della Oceania, la Guiana e Guadalupa e Saint Pierre e Miquelon e la costa occidentale e quella equatoriale francese sono passate sotto il dominio non certo provvisorio — nelle intenzioni almeno — dei disinteressatissimi seguaci della dottrina di Monroe... E nulla a stupire se oggi gli stessi difensori della libertà e della giustizia mondiale abbiano teso gli artigli verso il Marocco e l'Algeria.

Carlo M. Caretta

Ryti e Mannerheim
al popolo ed ai soldati di Finlandia

HELSINKI, 1.

Il Presidente della Repubblica, Ryti, in un messaggio di Capodanno alla Nazione, constata che il 1942 è il primo anno integralmente trascorso in guerra dalla proclamazione della indipendenza della Finlandia. Egli rileva i sacrifici virilmente da tutti i cittadini affrontati durante gli scorsi dodici mesi, constatando che ogni finlandese, indistintamente, combatte attualmente con l'identica, ferma volontà della scorsa guerra 1939-40.

Ricordato come il decorso anno sia stato caratterizzato dal fenomeno del lavoro obbligatorio, serenamente ed entusiasticamente accettato da tutti i Finnici, il Presidente ringrazia tutti i lavoratori e segnatamente gli agricoltori, che hanno disimpegnato il proprio compito in condizioni particolarmente difficili e, quindi, gli operai delle officine, esaltando poscia, la eroica serenità del popolo carellano, già profugo, che rientrando in piena guerra nei territori riacquistati affronta i durissimi compiti della ricostruzione con fierezza che sprezza tutti i pericoli ed i disagi.

Forti dell'esperienza di guerra che ha irrigidito la nostra volontà — soggiunge il Presidente della Repubblica — e con piena fiducia entriamo nel nuovo anno. Il 1943 potrebbe essere l'anno delle decisioni: ma un popolo che ha la coscienza netta e la cui causa è giusta, è fiducioso nella giustizia della divina provvidenza e non può temere simili sviluppi. La nostra volontà è dura come l'acciaio — conclude Rity. — Il nostro scopo è nettissimo, la nostra forza incrollabile. Il Dio della vittoria guida i nostri passi entrando nel nuovo anno.

L'ordine del giorno del Maresciallo

In un ordine del giorno alla Nazione, il Maresciallo Mannerheim constata che la fine del 1942 vede il popolo finnico pienamente fiducioso nelle sue Armate, vigilmente ammassate sulle linee del fuoco, nella inflessibile consapevolezza dei loro altissimi compiti.

Rievoca le vittorie riportate in terra, in mare e nell'aria dalle Forze Armate finlandesi nel decorso anno, affermando che esso può essere abbandonato con serena coscienza alla critica della storia. Dopo aver reso omaggio ai morti ed ai feriti e ringraziato l'Esercito nonchè i volontari svedesi e danesi, la guardia civica ed infine tutte le organizzazioni premilitari maschili e femminili ed i lavoratori del fronte interno per il preziosissimo essenziale apporto dato alla resistenza del Paese, il Maresciallo conclude: «La Provvidenza divina conduca il nostro popolo sul cammino di un luminoso avvenire».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-30

Notizie della Prefettura

Agli Alpini della Divisione "Julia,,

Il Prefetto ascrive a grande onore il compimento del dovere di manifestare ai comandanti ed agli alpini della Divisione « Julia », citata per i suoi nuovi allori dal recente Bollettino del Comando Supremo della Forze Armate germaniche, la orgogliosa e fiera soddisfazione della popolazione della provincia del Friuli, che segue col più affettuoso pensiero la inarrestabile e gloriosa marcia dei suoi figli sul cammino della sicura vittoria.

Visite del Prefetto all'Ente Comunale di Assistenza ed alla Casa invalidità e vecchiaia

Ieri mattina il Prefetto, accompagnato dal consigliere Liceni, dirigente il servizio delle Opere Pie, si recò nella sede dell'Ente Comunale di assistenza, ove fu ricevuto dal comm. Alciati e dal personale in servizio di turno.

Dopo aver preso accordi circa i criteri di smistamento in provincia degli sfollati affluenti al Capoluogo e l'impiego dei fondi raccolti con le note elargizioni, il Prefetto constatò l'esemplare ordinamento dei servizi, e l'intensa proficua attività dell'Ente.

Subito dopo, accompagnato anche dal comm. Alciati, fece visita alla Casa d'Invalidità e Vecchiaia, che accoglie premurosamente e provvisoriamente le famiglie sfollate in attesa di destinazione e di lavoro. Ricevuto anche colà dal Commissario Prefettizio, comm. Nicolella e da tutto il personale amministrativo e sanitario, il Prefetto s'intrattenne con molti degli assistiti e dei ricoverati, constatando le vigili cure dell'Amministrazione e la piena soddisfazione dei ricoverati.

Nell'accomiatarsi comunicò alla Amministrazione di avere erogato un congruo sussidio.

Plauso ai Podestà di Gemona del Friuli e di Manzano

D'incarico dell'Eccellenza il Sottosegretario di Stato agli Interni, il Prefetto ha espresso ai Podestà di Gemona del Friuli e di Manzano, che hanno riferito al Duce sull'opera svolta per la sistemazione degli sfollati affluiti nei rispettivi comuni, il superiore compiacimento per l'assistenza data e che continuano a dare

Erogazione della Banca del Friuli a favore del Comitato provinciale famiglie Caduti in guerra

L'Eccellenza il Senatore Luigi Spezzotti, Presidente della Banca del Friuli, si è compiaciuto di inviare al Prefetto la seguente lettera:

« Mi è gradito accompagnarvi copia di una lettera testè indirizzata al Comitato Provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra con la quale la nostra Banca, su delibera unanime dei competenti organi di amministrazione, ha inteso di assolvere il dovere della propria solidarietà assegnando, anche quest'anno, un contributo di L. 250.000 all'Associazione suddetta, onde un aiuto materiale venga elargito, non già come compenso, ma come espressione di riconoscenza e di amore verso i congiunti di quanti, offrendo l'olocausto della propria vita sui campi di battaglia, onorarono col loro sublime sacrificio la Patria ed il nostro Friuli ».

Il Prefetto ha subito espresso al Senatore Spezzotti il suo vivo compiacimento per le alte finalità che hanno ispirato la nuova erogazione, della quale ha dato telegrafica informazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Distribuzione di carni e frattaglie suine nel Capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica, che a datare da oggi ha inizio la seconda distribuzione di carni e frattaglie suine, che si preleveranno usando la cedola di prenotazione n. XLI della carta annonaria dei generi alimentari vari di IV emissione ed il tagliando n. 237.

Tenuta dei libretti di esercizio per autocarri e motocarri

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica le seguenti norme relative all'uso ed alla tenuta del nuovo libretto di esercizio per autocarri e motocarri: il libretto di esercizio rilasciato dall'Ispettorato Compartimentale della motorizzazione civile, annulla e sostituisce: le bollette della tassa trasporto; il libretto delle percorrenze; la carta dei carburanti.

Il libretto di esercizio può essere trattenuto qualche giorno dall'Ufficio del Registro e dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni senza che la ditta interessata incorra in contravvenzioni qualora venisse trovata sprovvista. Non deve, invece, mai mancare al seguito dell'autocarro il fascicolo dei fogli di marcia (in vendita presso gli uffici postali)

La ditta, al termine di ogni giornata lavorativa, deve trascrivere nella pagina quarta e seguenti i dati del riepilogo giornaliero, ricavando tali dati dai fogli di marcia.

Alla fine del mese la ditta deve scrivere in calce alla pagina del libretto di esercizio: il numero dei giorni di servizio effettuati; le eventuali ragioni della inattività; il consumo totale del carburante; la media di tale consumo per 100 chilometri tenendo presente sempre il dato stabilito in merito dall'Ispettorato della motorizzazione e riportato sulla prima pagina del libretto; il peso medio trasportato; il coefficiente di utilizzazione dell'autocarro.

In caso di smarrimento del libretto di esercizio l'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione civile può rilasciare un duplicato che, sulla scorta dei fascicoli di marcia esistenti, la ditta compilerà fin alla data dello smarrimento.

NEL CASO DI MANCATA UTILIZZAZIONE O CATTIVA UTILIZZAZIONE DELL'AUTOMEZZO O DI IRREGOLARE TENUTA DI ESERCIZIO, NON VERRA' FATTA ALCUNA ASSEGNAZIONE DI CARBURANTE, LUBRIFICANTE O PNEUMATICI

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

31 dicembre 1942-XXI affluite: ORTAGLIE: cipolle q.li 3; ortaglie e legumi in sorta q.li 285. FRUTTA: mele q.li 160; pere q.li 109. AGRUMI: arance e mandarini q.li 100; limoni q.li 35.

Le funzioni in Duomo di Capodanno

Nel primo giorno del nuovo anno, nella S. Metropolitana, gremita di fedeli, l'Ecc. Mons. Arcivescovo ha assistito pontificalmente alla Messa celebrata alle ore 10,30 da mons. Angelo Vidoni Decano del Capitolo metropolitano. L'Arcivescovo era assistito al trono dai monsignori Vale e Covassi. *Presbiter assistens* era mons. Arciprete dott. Achille Benedetti.

Il sacro rito, che si è svolto tra la devota attenzione dei fedeli, nella fastosa cornice del Duomo riccamente addobbato, è stato accompagnato dalla Messa di S. Giustina del m.o Don Pigani, eseguita sotto la sua direzione dalla cantoria di S. Cecilia.

Al Vangelo l'Arcivescovo ha pronunciato l'Omelia. *Egli, esordendo, ha fatto rilevare come l'anno nuovo cominci in condizioni speciali, data la guerra universale che si combatte, a cui tutti o direttamente od indirettamente, partecipiamo. Ciò richiede da parte nostra qualche cosa di speciale, a cui attendere con maggior impegno. Quale sia lo ha indicato il Santo Padre, nella lettera indirizzata al Cardinale Arcivescovo di Genova, dopo l'incursione aerea, che cagionò tanti danni ed ebbe molte vittime.*

Al termine della sacra funzione, il Presule impartiva dal trono la benedizione ai fedeli. Nel pomeriggio l'Arcivescovo ha celebrato in Duomo i Vesperi Pontificali, impartendo al termine la benedizione eucaristica. In tutte le chiese durante la giornata si sono svolti con le solenni funzioni, turni di adorazione al Santissimo.

(fot. Pignat)

VENZONE

L'abside del Duomo. Mastro Giovanni di Gemona, detto il Griglio, ha firmato sulla pietra sopra la porta di levante Magister Johannes fecit hoc opus anno D. 1308 e deve essere rimasto assai contento di questa sua opera che, come tant'altre dell'epoca che ammiriamo in Friuli, è nello stile di transizione romanico-gotico. L'architetto, sulla pianta a croce latina, ha innalzato questa armoniosa fantasia di strutture dove il rapporto dei pieni e dei vuoti, quello del movimento e delle pause, quello delle fughe verticali e delle soste orizzontali, creano le cadenze e i ritmi di una solennità liturgica e di una eleganza in cui si rispecchia il gusto sicuro di una terra di antica nobiltà tutta permeata della civiltà mediterranea.

Come nel raro gioiello che è il palazzo comunale, anche in questo monumentale tempio echeggia pure l'antica prosperità del borgo, cospicuo centro di traffici allo sbocco del grande passo alpino. E la gentilezza latina di quest'arte fa uno strano contrasto con l'aspro volto che il borgo mostra a chi vi arrivi: tipico volto di una fortezza medioevale, chiusa e quasi soffocata da un breve cerchio di grigie mura massiccie dalle quali ancor oggi si elevano minacciose due forti torri. E, di fatti, Venzone, oltre che terra di traffici e scrigno di ricchezze, fu terra di dure lotte, di fierissimi guerrieri che sempre seppero difenderla da cento cupidigie.

Ma i tempi foschi sono passati come pure quelli prosperi. La rapacità di mercanti senza scrupoli ha fatto man bassa di tanti preziosi cimeli accumulati dalla gente di Venzone nel corso dei secoli: ma non ha potuto toccare queste pietre la cui bellezza si fonde oggi con quella della vallata, con l'aspra maestà della montagna ai cui piedi scorre, or pacato ed idillico, or tempestoso e minaccioso, il più grande fiume friulano.

Natale alpino

Il Comando del Battaglione « Udine » del X Alpini comunica il quinto elenco delle offerte pervenute alla « Baita » allo scopo di mandare doni agli alpini friulani combattenti in Russia: Ugo e Luigi Degani L. 100, Guido Pascoli 50, Giuseppe Crosilla 30, Gian Carlo Zanuttini 25, co. Enrico de Brandis 50, Gigliola Fontanini 20, rag. Marco Dabalà 20, Società Anonima Officine Fratelli Bertoli 500, Remo Nadalet e Giuseppe Cucchini 100, Dante Querini 100, fratelli Petrin 100, due alpini 20, dott. Guido e Andreina Giacomelli 100, Maria Bressan 5, Francesco Cargnelutti 10, Luigi Cantoni 20, Edoardo Beinat 10, Raimondo Capsoni de Rinoldi 50, Aderbale Battistella 10, Enrico Frescotti 10, avv. Raffaello Scrosoppi 50, cav. Luigi Cattarossi 30, ten. Giovanni Cattarossi 20, Gianfranco Goffi 15, Tito Omet 20, Giovanni Duricelli 10, prof. Gino Volpi-Ghirardini 50, Isidoro Pianta 30, comm. Alberto Calligaris 50, rag. Umberto Martinelli 50, Teresa Parenti 100. Importo precedente L. 7795. Totale lire 9545

La pesca benefica dei Padri Cappuccini

Ha avuto inizio ieri la tradizionale pesca allestita dai Padri Cappuccini in favore dei loro molti assistiti con la refezione quotidiana. Gli udinesi hanno fatto a questa nuova edizione della pesca le stesse, se non più calorose accoglienze. Abbiam visto la mostra dei doni allestita nella saletta del Terz'Ordine del Convento. Merita tentare la sorte, e quindi ritentarla. I benefattori sono stati anche quest'anno numerosi e generosi. Lo saranno altrettanto, se non più, i giocatori. Tre sono i chioschi per la vendita dei biglietti: in piazza Vittorio Emanuele, in via Manin ed in via Ronchi, di fronte al Convento.

LEGGENDE E TRADIZIONI FRIULANE

San Giovanni e la sua notte

Il Friuli, il nostro bel Friuli, è ricco, anzi ricchissimo di tradizioni, favole, leggende, spesse volte singolarissime e paurose: e specialmente nelle montagne, dove si vede poco di nuovo, si legge in confuso e male, ogni intellettualità abbandonata, vivendo quasi sempre soli colle medesime persone, tutto il fantasioso, bizzarro, inverosimile e qualche volta anche lugubre della vita prende il sopravvento: passa e si tramanda cogli anni da casa a casa, da padre in figlio, da nonna a nipote, col racconto narrato sotto la cappa del camino mentre nel calderotto bollono le castagne, e sulle panche intorno al focolare i tanti vecchi e giovani stanno ad ascoltar silenziosi fumando la pipa.

Se il freddo è forte, tanto che gli zoccoli non fanno nemmeno cric sul ghiaccio dei viottoli, la gente va in fila nelle stalle col fanaletto balonzolante in mano, una sera qua una sera là, come si usa lassù, e tra le mucche che fanno un bel caldino coi loro gran corpi vivi e grassi distesi sui fianchi, viene la mezzanotte e più, ciarlando e ridacchiando, mentre le donne aggiustano straccetti o sferuzzano, i bimbi dormono in braccio o presso le grosse vacche quiete, e qualche coppia fa all'amore, scambiandosi sottovoce parole sorrisette, colle guance color della brace che la nonna va scoprendo nello scaldino col ferro della calza.

Allora viene fuori di certo la storia del diavolo comparso sotto la forma d'un cane nero tremendo... e quell'altra della Santina morta di amore, che in quelle date sere viene sul ballatoio di legno della casa di lui, con un vestitino bianco e un velo in capo, a guardare la luna, e a sussurrare a quella tenera confidente, la storia del suo miserrimo amore: e la luna corrisponde al bisogno, e la sua bianca luce involge e traspare tanto la Santina, che... i brividi corrono pel filo della schiena... è proprio ben viva, la morta!

La credenza agli spiriti, alla magia, ai presagi, si ritrova sotto infinite forme, presso le razze più antiche e colte, come tra quelle più ignoranti e barbare: in tutte le religioni, in tutti i culti, in tutti i miti; sempre legate tra loro da trame quasi uguali. Gli aspetti che sotto questo rapporto si notano nei punti del globo più diversi, separati gli uni dagli altri da immense distanze, e da innumeri secoli di civiltà, non tendono a provare che origini comuni, visioni proprie, istintive della natura umana che sente in se e fuori di se il mistero dell'ignoto, e cerca di dargli una forma, una vita, un respiro, a modo suo. Ma su questo campo si aprirebbero vasti orizzonti, e profili e visioni su meravigliose oscurità, e il mio San Giovanni, col suo semplice sfondo friulano spartirebbe, assorbito dalla vecchia storia del mondo, e delle sue misteriose ombre divine.

* * *

Fra le tante leggiadre credenze friulane, quelle che riguardano la notte di San Giovanni, hanno una singolare e resistente popolarità. Gli spiriti dei cari morti quasi materializzati, girano nelle amate case passano in ogni stanza, guardano tutto, toccano tutto, rivivono umanamente il passato: si fermano dinanzi l'antico letto, la nuova culla, la vecchia seggiola, da cui qualcuno chissà quanto presto, andrà via, diverrà spirito anche lui, come quello che immoto nei ricordi, guarda, giunte le mani invisibili. E devono le donne riempire d'acqua fresca le secchie di rame lucenti, perchè i cari morti in quella notte calda hanno sete, e bevono la dolce acqua della giovinezza coll'ardore e l'avidità dei vivi.

In certi paesi, e non soltanto friulani, vengono disposti sulla tavola dei cibi: delle frutta, le ciliegie rosse e brune, le susine, le prugne, il pane, il cacio, su bei tovagliuzzi candidi... « Ai morti i famigliari hanno portato frutti e focacce... » dice il poeta. Tutti gli animali alla mezzanotte, parlano: non c'è più miagolio, nè strido, nè gorgheggio, nè nitrito, nè muggito: sono delle voci, voci appena articolate, infantili, voci umane, meravigliate esse medesime del prodigio.

Un ramo di caprifoglio, un cespo di ruta, o un ciuffo delle grasse (1) foglie di San Giovanni, raccolto in quella santa notte, e messo accanto all'ulivo benedetto, tiene lontani i malefizi, i sacrilegi, le pene di cuore, protegge e difende da essi la famiglia, gli animali, le care cose. Anche la pianta del rosmarino, acquista a mezzanotte una speciale potenza, consolatrice dirò così di quegli sposi che non hanno bambini. Bisogna portarne addosso un ramoscello. Chissà poi perchè il ricciuto odoroso rosmarino fu scelto a far germogliare una sì soave speranza? Forse perchè fu la pianta dove la Madonna pose ad asciugare la camicina del Suo Bambino?

* * *

Se in giugno l'albero del pero dà poche promesse di frutta, si dovrà scalzarne le radici, esporle in pieno alla vivificatrice rugiada ed al mattino ricoprirle della loro terra. A suo tempo darà più pere che foglie come il noce nell'aurea storia di fra Galdino.

— E per un inanellarsi d'idee, c'è anche in un villaggio un vecchio noce che in ogni annata pare morto, ma proprio morto; e solo dopo essersi in quella notte bagnato, lavato, rinfrescato dal pedale alla vetta in quel « lucente tenebrore » dopo aver voltato e rivoltato ogni meschina grinzosa fogliuzza, assorbito avidamente per ogni poro di scorza quell'umidore brillantato, quell'« ottima tenebria » come dice il poeta, ricomincia a palpitare e respirare, quasi in ogni polso di ramo batta una vena: si veste tutto di crespo verde, gli scoppian le gemme come bocche che s'aprano collo schiocco del bacio, e si raddrizzan certi rami coi diti aperti, come manine volte a salutare il cielo.

* * *

Per le belle figliole del mio bel Friuli, la vigilia è una vigilia di preparazione. S'intende che non parlo delle ricche ragazze: quelle possono consultare i chiromanti di lusso, i semplicisti sorvegliati dalla polizia, le più famose fattucchiere segrete; ma di quelle povere o quasi povere della borghesia, o delle ragazze di montagna. Si radunano a tre cinque sette, allegre vivaci chiacchierine, ed anche un po' agitate, come avessero preso un ditino di quel buono, di Ramandolo: e preparono gli scongiuri, i filtri, e fanno le prove: hanno tutte in cuore il boccio della speranza, anche le zitellone, le tradite, le brutte, perchè la speranza malgrado le disillusioni, le amarezze, le crudeltà del destino, è l'ultima a morire. Un bel viso bruno giovanile, un bel viso di biondo ventenne sta dinanzi i loro occhi, verrà quel momento in cui una rosea guancia lo sfiorerà in beatitudine?

* * *

Le mamme e le nonne stanno a guardare: hanno fatto anch'esse così, ai loro tempi!...

Rompono il guscio ad un uovo, ed in una boccia piena d'acqua limpida, ne calano pian piano l'albume. La boccia viene poi posata sopra un terrazzino o nell'erba, sotto l'aperto cielo, e coperta delicatamente da un fazzolettino bianco, come una pisside. Nella notte il mistero si compirà, un piccolo gnomo dal cappuccino celeste guarderà di sotto la pezzuola...

Preparano anche i fagioli indovini, di cui uno viene spogliato della pelle, un altro di una metà, ed assieme ad uno intero, vengono nascosti sotto al guanciale, involti in carta velina, e la fanciulla che fa la prova, dovrà al domani mattina, appena sveglia, estrarre a caso un cartoccino.

Se il fagiolo poverino, è pelato, vorrà dire che la fanciulla si sposerà, ma avrà solo il cuore e la capanna, perchè il denaro è come soffiar sulla mano; se il fagiolo è mezzo vestito, condurrà la vita della mammoletta colla testa bassa, ma guarda un po' se uscirà quello intero, potrà fino da quel momento cantare vittoria e buttare nell'angolo i suoi stracci: verrà il ricco sfondato che la porterà via in una carrozza tirata da quattro cavalli bianchi. Perchè bianchi poi!...

Potenza d'un piccolo fagiolo montanaro. Ma probabilmente è lui stesso il furbo, astuto gnomo, e quei segnini marrone sono i suoi occhi, la sua bocca, i ricami del vestito... ma sì, a guardarlo bene, quel fagiolo ha anche il cappuccio. L'albume dice pure qualcosa del futuro, quando all'indomani, viene consultato; venti volte sopra una esse s'è allungato e salito in punta: può essere un campanile come un albero di nave, con vele punteggiate di perline d'argento: sposerà un sagrestano o un... bel marinaio?

Anche tre foglie di vite esposte alla rugiada colla costola in su, dicono la loro: se per una brezzolina una si rivolta, vuol dire che la giovane si sposerà, ma se le foglie (2) rimangono colla faccia contrita sulla terra... è scritto, la giovane resterà zitella. Anche un grembiule, disteso pel rovescio alla rugiada è buon scongiuro perchè la ragazza non resti in famiglia colla cuffia di santa Caterina. Sempre alla vigilia, le ragazze vanno nei prati a cercare i fiori del cardo (in dialetto barbe del diavolo) soffiano via la lana, e così col nudo bottone, il gambo viene lasciato sull'erba. Fortunata sarà la ragazza a cui la « barba del diavolo » sarà rinata e rinfittita, che a luna calante, come dice ancora il poeta, è tanto più fortunata e felice quanto più lunga e folta la « barba ».

La sera si accendevano (in quest'anni la guerra ha fatto interrompere la consuetudine) sopra le alture di montagna, dei fuochi, con pezzi, raccolto da ogni parte, ... facevano fiammelli degli alti con... nella notte calda ... fumavano e fiammavano rossi e ... non aumentavano ... spiriti avversi ... della bontà e della protezione.

* * *

Nella giornata gaudiosa del Santo, appena levata, la ragazza va al balcone o sulla porta di strada: se il primo che passa è un uomo è buon augurio, più buono ancora se è militare. male se è una donna, oscuro punto se è un prete. La fanciulla rimarrà zitella o morrà. Bisogna avere un po' d'ardire, e dimandare all'uomo il suo nome, che sarà quello del futuro marito. Perchè è ora di dirlo, sebbene la mia lettrice l'abbia indovinato, tutti questi maneggi, lavori, artifizi si fanno per il futuro marito, perchè nel Friuli come dappertutto le zitelle sono guardate di traverso, e non tutte vogliono dire, con la faccia di non aver tentato: « ...non c'è chi me voleste... ». Oh Perpetua, non davvero.

Mettono anche sulla paletta un pezzo di stagno, e quando scioglie e vuol scappare, lo gettano in una scodella d'acqua fredda, dove frizza, stride e sta. Viene poi preso ed osservato. Pare una scarpa, un cappello da carabiniere, un badile, un calamaio, una moneta; la fanciulla ne ricava l'oroscopo che più preferisce: il marito contadino, o calzolaio, o impiegato, o possidente, o un bel brigadiere dei carabinieri... tanto lo stagno parla chiaro, è come stampato dal destino. La fanciulla si mette anche in cima ad una scala volgendole le spalle, e tende l'indice di sopra l'omero, una amica vi appende leggermente una pianella. Ad un impercettibile movimento la pianella casca; fa due, tre, quattro scalini, a volte salta tutta la scala che pare impazzita; tanti scalini e tanti anni d'attesa!...

Infilano anche una vera ad un capello, e la tengono sospesa nel mezzo d'un bicchiere. Dopo pochi momenti l'anello trema, oscilla, ondeggia, e va a battere qualche picchio sul vetro del bicchiere. Tanti picchi e tante ferite al cuore!

Il responso comunissimo delle margherite campestri: me amistu? me bramistu? me vustu ben? me vustu mal? acquista in quella giornata un valore di profezia.

* * *

E per finire, ci sono anche i piatti indovini. Bisogna prendere una vera d'oro, una chiave, una coroncina del Rosario, un pettine, un mazzetto di fuscelli, una bambola, un fagottino, e nasconderli sotto sette piatti, che si girano e si rigirano sulla tavola con attenzione. Poi viene la fanciulla, le batte il cuore: è rossa... Animo via, scopri!... — E' la chiave, sarà padrona di una fattoria, avrà la mucca, la chioccia, i pulcini e i bachi da seta: è il pettine: buon Dio, quante ciarle, intrighi, pettegolezzi, piccole viltà, per strapparle il fidanzato!... Capacissima, qualcuna, di mettere la fava (3) nell'olio. E' il mazzo di fuscelli: matrimonio, sì, ma miseria nera e botte anche, da un arnesaccio che conosce più la porta della frasca, che la sua di casa: è la coroncina! andrà suora o Perpetua in qualche pieve lontana: è il fagottino! farà presto un viaggio, forse in America, dove c'è uno zio re d'un pozzo: è la vera d'oro... si sposerà di amore col suo bel ragazzone: c'è la bambola!... oh Madonnina mia! capiterà fra lo sbalordimento di tutti una bambola viva, senza domandar permesso al curato o al signor podestà. Le risate, i musi duri, i: non è possibile! son tutte storie!... va!... non è vero!... chè bellezza se fosse vero! Li lascio immaginare al lettore.

Intanto, sul pergolo, che involge la casa, la nonna coi piccoli sta infilzandone le stecche con papaveri e fiordalisi, e pensa, muta muta:

— Se Anna volesse... ma ci vuol coraggio, si sa... Bisognerebbe scopar la cucina a mezzanotte, in camicia, camminando all'indietro... Eh... non è facile, con quel lumino che fa tante ombre sul muro... ma il marito è sicuro... e bello poi... Un vero principe azzurro.

Chiaroviso

(1) Pianta che cresce anche da sè senza bisogno di terra, sostenuta a una parete da un chiodino. Questo vidi in moltissime case di montagna. n.d.a.

(2) ... mi viene alla memoria la maniera delle Sibille che scrivevano la sentenza su le foglie... G. d'Annunzio

(3) Antica credenza che la fava gonfi contemporaneamente alla ragazza odiata. n.d.a.

Fascio di Udine

Tesseramento A. XXI

Tutti i fascisti appartenenti al Fascio di Combattimento di Udine sono invitati a voler provvedere con tutta urgenza al rinnovo della tessera per l'anno XXI presentandosi, muniti della tessera scaduta, presso l'Ufficio Cassa della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Il costo della tessera, come per lo scorso anno, è fissato in L. 15 per tutti i fascisti appartenenti a categorie sindacali di datori di lavoro o di lavoratori, compresi i dipendenti di aziende di credito e assicurazioni, i professionisti e gli artisti, gli artigiani.

I dipendenti da Enti Pubblici, non sindacalmente inquadrati, devono effettuare oltre al pagamento della tessera in ragione di L. 15 anche il pagamento del contributo obbligatorio 4 per mille sull'ammontare netto annuo degli stipendi e supplementi di servizio attivo, delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi percepiti all'inizio dell'anno fascista.

L'Ufficio cassa della Federazione osserva il seguente orario: giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 9 alle ore 13; sabato dalle ore 9 alle ore 11.

Alla mostra Bernardinis

Continua il successo della Mostra del pittore Bernardinis al Palazzo dei Professionisti ed Artisti in via Poscolle. Anche il primo dell'anno l'afflusso dei visitatori è stato ragguardevole. Soprattutto ammirate le impressioni di guerra e le gustose espressioni di vita militare alpina, dove l'artista-soldato si manifesta in tutto il suo carattere.

Personalità cittadine hanno visitato la Mostra soffermandosi a lungo dinanzi ai dipinti e disegni di « Ber » felicitandosi con l'espositore. Ieri è stata la volta del cav. Zoccolari, V. Segretario del Fascio di Udine, e del dott. Bertolissi, Segretario del Sindacato provinciale dei medici.

Gli acquisti, dopo quelli segnalati, sono: « Rancio al campo » Sindacato prov. dei medici; « Casina Valadier al Pincio » geom. Paolo Comelli. Diverse caricature e vignette umoristiche.

Si ricorda che la Mostra rimarrà aperta fino al 10 gennaio osservando il seguente orario: dalle ore 10 alle 12.30; dalle 15.30 alle 19.

L'orientamento professionale nelle scuole

In diversi paesi, fin dall'epoca della prima guerra mondiale, sotto il nome di psicotecnica, si è affermata una pseudoscienza che, attraverso la valutazione meccanica di varii dati fisici dell'individuo, pretende di stabilire matematicamente la maggiore o minore adattabilità dell'individuo stesso a un determinato mestiere.

Naturalmente laddove, come negli Stati Uniti e in Russia, plutocrazia e bolscevismo, tesi unicamente ad ottenere una produzione quantitativamente e qualitativamente più intense, hanno nel più grande disprezzo gli interessi del singolo cittadino, la psicotecnia ha fatto dell'essere umano una macchina dalla quale si cerca di trarre il massimo profitto.

Nulla a che vedere, o almeno molto poco, con la psicotecnica ha l'orientamento professionale, di cui parlano la sesta e la settima dichiarazione della « Carta del Lavoro ». La psicotecnica si è preoccupata soltanto della selezione nei riguardi dei lavoratori dell'industria, in quanto, come si è accennato, essa studia l'attività umana e il suo rendimento nei confronti della produzione; l'orientamento professionale invece interessa indistintamente tutti i giovani che frequentano la scuola dove educatori e insegnanti, con la collaborazione dei genitori, dovranno studiare il complesso individuale di ciascun allievo per poterlo assistere, consapevolmente, con utili indicazioni, quando esso dovrà sceglersi un posto nella società.

Mentre la selezione, attraverso la psicotecnica, cerca l'uomo per il posto, l'orientamento professionale cerca il posto per l'uomo. In questa proposizione sta tutto l'abisso che divide la dottrina e la politica sociale del Fascismo dalle teorie e dalla pratica del bolscevismo e della plutocrazia.

Ma se è facile determinare il concetto di orientamento professionale non è altrettanto facile l'attuazione.

Da quando il Ministro Bottai ha emanato la « Carta della Scuola » il problema dell'orientamento professionale ha interessato grandemente psicologi, educatori e insegnanti. Si sono svolte discussioni interminabili in convegni e commissioni e su giornali e riviste in merito ai diversi modi con i quali dall'impostazione del problema si possa passare alla sua pratica soluzione. Ai notevoli studi in proposito da altri compiuti, Padre Agostino Gemelli porta un pregevole contributo con il suo volume « La psicologia a servizio dell'orientamento professionale nelle scuole », Zanichelli editore, con prefazione di Giuseppe Bottai.

L'Autore si è proposto di risolvere le questioni generali e di principio che il problema dell'orientamento professionale solleva nella scuola e soprattutto ha voluto stabilire se e come i metodi della psicologia debbano nella risoluzione del problema essere utilizzati e su quali di essi debba cadere la scelta. Scopo del libro è soprattutto di dimostrare che in una società fascisticamente organizzata, nella quale gli interessi privati si devono comporre con l'interesse superiore della Nazione, in tema di orientamento professionale si potranno applicare soltanto i metodi di una psicologia, la quale, in primo luogo riconosca che « l'uomo ha una personalità e un carattere » su cui è possibile esercitare un'azione educativa che li temperi e corregga, e in secondo luogo che le attitudini sono un modo di manifestarsi della personalità umana, modo che non è nè fisso nè immobile, ma che si trasforma rivelando nello sviluppo l'azione dell'ambiente e della educazione ». Quindi i metodi psicologici con i quali dovrà attuarsi il principio dell'orientamento professionale dovranno tener conto non solo delle attitudini ma anche delle tendenze che rivelano il carattere e la personalità. L'orientamento professionale dunque non dovrà tradursi in una imposizione e quindi in una oppressione deprecabile, ma si dovrà risolvere in un aiuto dato al giovane nella scelta della professione a lui più confacente. Questo aiuto dovrà essere dato in base all'accertamento delle attitudini e della preparazione dell'allievo e soprattutto tenendo presenti le sue tendenze e le sue aspirazioni. Soltanto così in questa materia si contempererà felicemente e utilmente l'interesse privato con quello della collettività.

Questa è la tesi sostenuta dal Padre Gemelli nel libro che abbiamo esaminato e che l'Autore conforta esaminando quale debba essere il compito dello psicologo e quello dell'educatore, sviscerando il problema delle attitudini e i reattivi mentali come mezzo diagnostico di esse, analizzando tendenze inclinazioni e interessi come motivi per il giudizio che deve stare a base dell'orientamento professionale e indicando i metodi scolastici da seguire per la valutazione delle scolaro.

Il volume, che porta in appendice un complesso modello di scheda personale da servire per l'orientamento professionale e, una utilissima nota bibliografica, raggiunge a nostro avviso lo scopo che l'Autore si è prefisso, chiarificando — come rilevò il Ministro dell'Educazione Nazionale — molti punti della discussione che tuttora si svolge vivace intorno a questo problema. Non è assolutamente possibile riassumere lo studio compiuto da Padre Gemelli: si tratta di uno di quei lavori dei quali non si può apprendere il contenuto attraverso una breve recensione ma che vanno letti attentamente e completamente. Consigliamo quanti si occupano di pedagogia e anche quei genitori, ai quali il proprio grado di coltura lo permetta, di leggere questo libro la conoscenza del quale sarà a tutti di sicuro profitto.

M. Leva

IL GIORNO

Sabato, 2 gennaio (2-363) S. Defendente

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 15: Notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastica; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.30: Notiziario d'oltremare; 12.40: Orchestra d'archi diretta dal m. Spaggiari; 14.45: Musica varia; 16.30: Radio Gil; 17.10 (circa): I cinque minuti del signor X; 17.15: Dischi di successo Cetra; 17.55: Estrazione del R. Lotto; 19.15: Notiziario dall'interno; 19.40: Guida radiofonica del turista italiano; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.15: Musiche brillanti di ieri e di oggi, orchestra diretta dal m. Petralia; 20.45: Padre Sergio, tre att. di Raffaele Mastrostefano (dalla novella di Leone Tolstoi); 22.15 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 23 (circa): Orchestra d'archi diretta dal m. Spaggiari.

Sparizione di una borsa con 1100 lire e documenti

La signora Elisa Novello in Fissi di 24 anni appena giunta l'altra mattina poco dopo le ore sette con il treno da Trieste, si affrettava a scendere nel sottopassaggio e quindi risalire per raggiungere il treno che doveva portarla a Pordenone. Durante il breve tragitto, la borsetta di pelle color giallo che teneva stretta sotto il braccio sinistro e nella quale c'erano 1100 lire e documenti personali, spariva. La giovane signora se ne accorgeva mentre risaliva la scaletta e subito ritornava sui propri passi, temendo di averla smarrita. Purtroppo non la ritrovava più per cui — anche perchè c'era molta folla — ella ha supposto di essere stata borseggiata. Del fatto è stato informato l'ufficio di P. S. della Stazione.

L'infortunio di una piccina

E' stata ricoverata ieri al nostro ospedale civile la piccina Agostina Faleschini, fu Clemente, di 19 mesi, la quale presentava la distorsione del gomito sinistro e la sospetta frattura dell'olecrano. La piccola cadeva da una sedia, su cui era stata adagiata, andando a battere contro la macchina da cucire che si trovava lì presso. Guarirà in quindici giorni

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.35 (A) — 15.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).
Per Tarvisio: ore 5.20 (ET) — 10.35 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).
Per TRIESTE: ore 4.30 (U) — 5.35 (ET) — 7.52 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 18.20 (ET) — 21.10 (A).
Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.15 (A) — 17.30 (A).
Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).
Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 18.45 — 21.5

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 1.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.25 (D) — 17 (A) — 20.58 (D).
Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.52 (ET) — 17.58 (ET) — 20.44 (D).
Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET)
Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 0.30 (A).
Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 0.30 (A).
Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5

Linea Carnia-Villa Santina

Da CARNIA a VILLA SANTINA: ore 5.40 (fino a Tolmezzo) — 8.20 (da Tolmezzo) — 11.25 — 14.20 — 20.10.
Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 7 — 13.10 — 15.5 (fino a Tolmezzo) — 16.25 (da Tolmezzo) - 18.40

G. I. L.

Concorsi per progressioni di esercizi ginnastici obbligatori

Il Comando Generale della Gil, d'accordo e con la collaborazione della Reale Federazione ginnastica nazionale italiana, con la Segreteria dei Guf e con la Presidenza dell'O.N.D., bandisce i seguenti concorsi per progressioni di esercizi ginnastici obbligatori nell'anno XXII.

Per alunne della scuola dell'Ordine superiore e per organizzate appartenenti alla R.F.G.N.I., al Guf e all'O.N.D. per alunni delle scuole dell'ordine superiore e per organizzati appartenenti alla R.F.G.N.I., al Guf e all'O.N.D.

Gli esercizi dovranno avere il seguente indirizzo: a) per la parte femminile: *Fisiologico ad effetto generale*, deve comprendere esercizi atti ad aumentare le funzioni principali (respirazione, circolazione), a sviluppare la scioltezza muscolare e la mobilità articolare. *Ritmico, dinamico* deve comprendere gli esercizi di grazia inquadrati nella composizione musicale scelta (autori italiani), non disgiunti da movimenti di agilità e di intensità d'azione. *Effetto coreografico*. — deve comprendere esercizi la cui collettività risponda ad un fine estetico. *Generale a tipo dinamico e rilassamento* — deve comprendere movimenti atti a sviluppare l'elasticità muscolare e la mobilità articolari e movimenti di effetto psicologico generale (interessare soprattutto i muscoli addominali e dorsali). *Collettivo a tipo statico* — deve comprendere soprattutto movimenti atti a raddrizzare la colonna vertebrale e del dorso. *Da terreno a tipo preagonistico* — deve contenere movimenti di ginnastica atti a conferire la flessibilità massima vertebrale e l'elasticità generale del corpo, interessando in egual misura i muscoli pettorali lombari e dorsali; esercizi di inizio alla ginnastica acrobatica (scuola di ardimento di coraggio e di agilità).

E' lasciata a ciascun concorrente facoltà di fissare il numero degli esercizi e la loro eventuale suddivisione in gradi.

Possono partecipare al concorso gli insegnanti di educazione fisica della Gil qualunque sia il loro grado carica o impiego ed i tecnici della R.F.G.N.I. dei Guf e dell'O.N.D.

I concorrenti dovranno far pervenire al Comando generale (Servizio educazione fisica) la descrizione degli esercizi in cinque copie dattilografate o stampate non oltre la mezzanotte del 31 marzo XXI. E' facoltà e consigliabile l'illustrazione grafica o fotografica, e. per gli esercizi femminili l'accompagnamento musicale. Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da un motto, che dovrà essere riportato su una busta chiusa e sigillata — allegata all'elaborato — contenente il cognome, nome e sede del concorrente. E' in facoltà del Comando Generale, su proposta della Commissione, di far convenire a Roma i concorrenti meglio classificati con gli organizzati necessari per la dimostrazione pratica degli esercizi o di inviare sul posto la commissione per l'esame ed il giudizio.

Premi per ciascun concorrente: al primo classificato L. 3000; al secondo classificato L. 2000; al terzo classificato L. 1500; al quarto classificato L. 1000; al quinto classificato L. 500.

Premi speciali: a) della R.F.G.N.I. al primo classificato L. 500; al secondo classificato L. 300; al terzo classificato L. 200; purchè appartenente alla R.F.G.N.I. in qualità di dirigente, tecnico od organizzato.

b) Della Segreteria centrale del Guf al primo classificato L. 500; al secondo classificato L. 300; al terzo classificato L. 200; purchè appartenente al Guf in qualità di dirigente, tecnico od organizzato.

c) Della presidenza dell'O.N.D. al primo classificato L. 500; al secondo classificato L. 300; al terzo classificato L. 200; purchè appartenenti all'O.N.D.

La commissione si riserva, con giudizio insindacabile, la facoltà di modificare la ripartizione dei premi suddetti o di sopprimerli in parte, qualora i lavori presentati fossero in numero insufficiente o comunque non rispondenti allo scopo per cui i concorsi sono stati stabiliti.

Per gli insegnanti della Gil si prenderà particolare annotazione sulla cartella personale della partecipazione al concorso, qualunque sia l'esito.

La commissione si riserva pure la facoltà di apportare agli elaborati tutte le modificazioni ritenute opportune, come pure di riunire gli esercizi presentati dai diversi concorrenti.

Tutti i lavori presentati al concorso, nonchè le fotografie ed eventuali spartiti musicali, non saranno restituiti e diventeranno proprietà assoluta del Comando generale senza che gli interessati possano accampare qual si voglia diritto e pretesa, anche per quanto concerne gli eventuali diritti d'autore.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - ANGELO DEL MALE - Con Jean Gabin e Simone Simon. Ore 16.30.
ODEON - MATER DOLOROSA - Con Mariella Lotti, A. Unlig e C. Gora. Ore 16.30
SAVOIA - INFERNO GIALLO - Con F. Giachetti. Ore 16.30.
IMPERO - SABBIE MOBILI - Con Pierre Blanchard e A. Ducaux. Ore 16.30.
GIL - TERESA VENERDI' - Con Alida Valli. Ore 18.
CECCHINI - C'E' UN FANTASMA NEL CASTELLO - Con Virgilio Riento. Ore 16.30.
REX - UNA VOLTA ALLA SETTIMANA - Con Vera Carmi, Roberto Villa e Carlo Campanini. Ore 18.
BELTRAME - AMANTI DI DOMANI - Con Grace Moore e Gary Grant. Ore 18.
S. GIORGIO - IL RIBELLE DELLA MONTAGNA - Con Luigi Trenker. Ore 18. Carles Boyer Ore 16.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - VIGILIA D'AMORE - Con Irene Dunne, Carles Boyer. Ore 14

Vita venatoria

Note di fine stagione

Con la fine dell'anno la caccia alla selvaggina stanziale è cessata in ogni parte della Provincia. Benefica e provvidenziale — come ormai si è riconosciuto da ogni parte, cioè da entrambe le correnti di opinione pubblica venatoria — la chiusura anticipata alla lepre nel libero terreno di pianura alla data del 30 novembre; un po' pleonastica, se vogliamo, la proroga che è andata, per ragioni che qui non è dato discutere, al [illegible] plausibili e apprezzabili intenzioni dell'organo venatorio provinciale proponente, il quale, per la verità, si riproponeva di compensare e così premiare, in certo modo, soltanto quelle riserve che avevano protratto di loro iniziativa l'apertura oltre la data legale della prima domenica di settembre. E' avvenuto, invece, che della proroga hanno beneficiato anche gli... ortodossi della legalità — cioè coloro che [illegible] — non che il terreno tuttora libero, il che equivale a dire i contrari e gli indifferenti alle riserve comunali e sociali. Il premio è andato così anche a chi non se lo meritava proprio nè certo se lo attendeva. Meglio così: almeno una volta tanto che siano tutti contenti, se così può essere, i nostri nembrotti.

A fine stagione di caccia — e parliamo della stagione estiva, autunnale, che può darsi la stagione per eccellenza — è di prammatica tirar le somme e fare il bilancio consuntivo. Com'è andata quest'anno la caccia nella nostra provincia? Per quanto concerne la caccia alla stanziale, non esitiamo un istante a dire: bene, anzi benone. Sia in terreno libero quanto nelle riserve, lepri, starne, fagiani, sono stati quest'anno particolarmente abbondanti; specialmente le lepri, questo simpatico selvatico che è un po' il cavallo di battaglia della caccia, hanno letteralmente popolato le nostre campagne, ed arricchito i carnieri e le mense di un po' di tutti. Chi non ha ammazzato la sua lepre? Se ne sono trovate tante e tante, quest'anno, testè chiuso, che i cacciatori non potranno certo facilmente scordare per molto tempo l'abbondanza che ci ha favoriti nel 1942. Tanto che — volendo fare una considerazione un po' astratta — può senz'altro ritenersi che, se non ci fossimo in tali circostanze eccezionali, in cui il selvatico rappresenta un valore ed è oggetto, più che di caccia, di [illegible] — le nostre campagne anche libere, avrebbero abbondato di lepri in modo [illegible].

Fate delle cifre? E' un po' duro, certamente. Ma sulla base delle statistiche degli anni decorsi — statistiche che si è constatato essere al di sotto della realtà — non è fuori di luogo parlare di parecchie decine di migliaia di lepri. Qual valore in moneta corrente e qual tonnellaggio in peso? Basti pensare che certe sottosezioni della provincia [illegible] hanno potuto segnare al loro attivo la bellezza di 1500, 1600, 1800 lepri! Naturalmente, tutta, grazie a Dio, non è stata raccolta in parti uguali dai nostri cacciatori; il primato è come sempre [illegible], i cui consuntivi hanno potuto segnare, poco su poco giù, il centinaio di lepri.

Quante provincie — perdonateci l'immodestia — possono dire altrettanto? [illegible]

Starne e fagiani — non parliamo delle riserve, che questa selvaggina — se ne sono incontrati parecchi quest'anno anche nel libero terreno. [illegible]

Quanto alla migratoria, le cose sono andate ben diversamente. [illegible] le quaglie — forse a cagione anche della prolungata siccità — non furono [illegible]. Quello che non fu, invece, mancato è stato il passo delle beccacce, che però ha sortito, con una parzialità che ha forse pochi precedenti, soltanto determinate località. [illegible]

in casa, cioè sulla selvaggina stanziale. Quella è roba sicura. La migratoria può essere e può non essere. Nè i carnieri si appagano di speranze; anche se è vero che il volgo ritenga che il cacciatore si pasce di illusioni. Si vive in tempi di autarchia, e quindi anche in fatto di selvaggina bisogna poter dire: facciamo da soli!

Ed ora, per dar le ultime pennellate, non veramente rosee, al quadro, diciamo qualcosa di questo benedetto bracconaggio, con o senza licenza. Esso — la verità è una sola — si è diffuso, in larga scala [illegible] quest'anno, senza dubbio a cagione dell'elevato prezzo della selvaggina. Nè la sorveglianza — per quanto le guardie del Comitato ed anche molti agenti dell'ordine abbiano fatto del loro meglio — ha potuto porvi efficace rimedio. Moltissime sono state le infrazioni; molte, senza dubbio, le contravvenzioni, di cui la stampa ha dato volta a volta notizia. Questa è la gran piaga della caccia, che se la trascina, è vero, dal giorno della sua nascita, ma che soltanto ora ha cominciato veramente a incancrenire. Che fare? — Troppi fucili — ci diceva giorni addietro, malinconicamente, il capo-guardacaccia del Comitato provinciale — troppi fucili, e la maggior parte in mano di chi non ne è degno! Verità sacrosanta, intorno alla quale è inutile spendere altre parole. Ci conforta, però, il fatto che anche il nostro camerata Cedrone riconosce alfine la necessità di disciplinare la caccia, di [illegible] della licenza, di chiudere all'esercizio venatorio determinate zone per la quiete e l'incremento della selvaggina, ecc. (vedi numero del «Cacciatore Italiano» del 13 dicembre 1942). Stiamogliene grati, una volta tanto.

Zaneto

Calendario venatorio invernale-primaverile 1943

Il Comitato Provinciale della Caccia di Udine;

Visto il T. U. venatorio 5 giugno 1939 n. 1016;

Visto il Decreto Ministeriale 25 luglio 1942 contenente le norme per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1942-1943;

Visto il Decreto 16 dicembre 1942 del Comandante Militare per la zona delle Alpi;

RENDE NOTO

che nel territorio della Provincia di Udine l'esercizio della caccia e dell'uccellagione oltre il 1 gennaio 1943 è regolato come segue:

Art. 1. - NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA COMPRESO NELLA ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI nessuna attività venatoria è consentita, in quanto la caccia nella zona delle Alpi è cessata col 1 gennaio 1943.

E' FATTA ECCEZIONE per il territorio delle riserve sociali dei Comuni di Aquileia, Cervignano e Ruda situato a sud della linea ferroviaria Venezia-Trieste fino alla laguna di Grado, dove è consentita la sola caccia ai palmipedi e trampolieri (esclusa la beccaccia) da appostamenti lungo fiumi, canali e corsi d'acqua fino alla data 21 aprile, [illegible] il germano reale e la folaga, la cui caccia termina il 28 marzo.

Nel territorio di queste riserve i cacciatori-soci dovranno osservare le massime cautele per la protezione della selvaggina stanziale, recandosi agli appostamenti con cani al guinzaglio e fucile smontato.

Art. 2. - NEL RIMANENTE TERRITORIO DELLA PROVINCIA si osservano le seguenti disposizioni:

1) La caccia al fagiano maschio è consentita fino al 31 gennaio NELLE SOLE RISERVE;

2) la caccia al colombaccio, alla colombella, allo storno, al merlo, al tordo, al tordo sassello, alla cesena (gineprone), alle allodole, ai passeri, ai fringuelli, al frosone, ai falchi, ai corvi, alle cornacchie, alle gazze e alle ghiandaie è consentita fino al 28 marzo 1943 XXI;

3) La caccia ai palmipedi e trampolieri, esclusi il germano reale e la folaga, la cui caccia termina il 28 marzo, è consentita fino al 21 aprile 1943 XXI;

4) L'uccellagione con reti a maglia larga non inferiore a 3 cm. di lato al colombaccio, alla colombella, allo storno, ai palmipedi e ai trampolieri, esclusa la beccaccia, è consentita fino al 28 marzo 1943 XXI.

Si richiamano le disposizioni del T. U. 5-6-1939 n. 1016 per quanto concerne la caccia nel terreno coperto di neve ai palmipedi e ai trampolieri e l'uso dei capanni e le norme quanto altro previsto dal predetto T. U. in ordine all'esercizio venatorio invernale-primaverile.

I signori Podestà dei Comuni, i presidenti delle Sottosezioni e i fiduciari della Federazione italiana della Caccia sono pregati di dare la massima diffusione alle presenti norme.

L'Arma dei Reali Carabinieri, la Milizia Nazionale Forestale, i guardiacaccia, le guardie giurate e gli agenti in genere addetti alla sorveglianza e all'ordine pubblico sono incaricati dell'osservanza delle stesse.

I trasgressori saranno sottoposti alle sanzioni previste dalla legge.

Udine, li 2 gennaio 1943 XXI.

IL SEGRETARIO I. Toppani — IL PRESIDENTE E. Parenti

Altre offerte in danaro pro feriti di guerra

Successivamente alla pubblicazione da noi fatta degli offerenti pro feriti di guerra sono pervenute alla Sezione provinciale della Federazione italiana della caccia le seguenti ulteriori offerte, che saranno esse pure devolute agli Ospedali militari: Sottosezione di Ravascletto L. 155; Sottosezione di Forni di Sopra L. 100; Sottosezione di Codroipo L. 100; Sottosezione di Muzzana L. 20; Sottosezione di Paluzza lire 20; Sottosezione di Enemonzo L. 120. Totale L. 780.

Totale precedente in denaro (oltre l'offerta di lepri 160) L. 32.785,30. Totale al giorno 18 dicembre lire 33.565,30.

Pubblichiamo l'ultimo elenco delle offerte della giornata di caccia pro feriti di guerra:

Sottosezione Cacciatori di Codroipo: [illegible]

[illegible] tarossi Ortaldo 5 uccelli e L. 5. Riserva Sociale Comunale di Tapogliano L. 350; co. Antonio Ottelio 250; dott. Sartorelli 1 lepre e L. 20; Dordolo Massimo 1 lepre; Fabbris Rinaldo 1 beccaccia; Fantini Livio 2 beccaccini; Riserva Barone De Ritter, Aquileia 5 lepri.

Sottosezione Cacciatori di Tricesimo: Sottosezione Cacciatori L. 100; Sbuela Giovanni 50; Bertossio Celso 50; Sant Leo 10; Bertoli Antonio 5; Manautti Tito 5; Riserva Felissent Caterina 2 lepri, Riserva fratelli Calabresi 150.

Riserva Comunale di Caccia di Tarcento: De Mezzo Guido, 4 anitre; Pasianotto Corrado 4 beccaccini; Vivanda Angelo 3 beccaccini; Passera Eugenio 5 uccelletti; N. N. 1 pernice; riserva co Valfredo de Puppi, 4 lepri; riserva Badino Giuditta ved. Gasperi L. 100.

Sottosezione Cacciatori di Palazzolo dello Stella: L. 150.

Sottosezione Cacciatori di Codroipo: L. 240; Bressanutti Dante 20; cav. Girolamo Variola 100.

Sottosezione Cacciatori di Casarsa: Culos Elia 1 lepre; Sambuco Ercole 1 folaga; Morello Domenico L. 15; Dal Trozzo Pio 15, Sonego Domenico 15; Fraresso Giordano 15; Ustinet Giovanni 10; Colussi Pietro 10; Cioi Antonio 10; Bunettu Giuseppe 5; Zuzzi Francesco 10; Sardi Gio. Batta 10; Andrisano Domenico 100.

Riserva Sociale Comunale di Attimis: 4 lepri; Attilio Barnaba L. 10; Bertoli Rodolfo, Giuseppe, Guido e Pietro 400.

Sottosezione Cacciatori di Rivignano: 5 anitre; Ansiutti Gio. Batta lire 15.

Sottosezione Cacciatori di Reana: lire 20.

Sottosezione Cacciatori di S. Quirino: 2 lepri, co. d'Attimis L. 20; Nonino Lodovico L. 20.

Sottosezione Cacciatori di Pontebba: Macor Luigi 1 lepre; Janis Francesco 1 lepre; fratelli Colannis 1 lepre e 1 beccaccia; Codeluppi Giovanni e Barbaro Vincenzo 1 lepre.

Sottosezione Cacciatori di Pordenone: 2 lepri e L. 100.

Sottosezione Cacciatori di Treppo Grande: L. 100.

Sottosezione Cacciatori di Fagagna: L. 100, fratelli Treu 300.

Sottosezione Cacciatori di Arta: Somma geom. Severino L. 20; Somma dott. Gio. Batta 20; Gortani Ermanno 20; Paolini Giovanni 10; Sottosezione cacciatori 100.

Sottosezione Cacciatori di Forni Avoltri: Antonini Adamo L. 50; Romanin Giuseppe 50; Tamussin Giovanni 50; Sbrizzai Federico 25; Sbrizzai Mario 25; Romanin Aldo 25; Romanin Lelio 25; Sottocorona Felice 25; Tolazzi Edoardo 25; Romanin Pietro 20. Foraboschi Umberto 15; Romanin Giovanni 15; D'Agaro Antonio 10; Agostinis Eugenio 10; Ferigo Erminio 10; Cecchi Romano 10; Taddio Gio. Batta 10; Di Val Egidio 10; Gortana Michele 20; Gaier Giuseppe 20; Amm. Granzotto Basile 300; ten. col. Costantini Scala dott. Carlo 100.

Sottosezione Cacciatori di S. Giorgio di Nogaro: L. 200; Amm. nob. Tullio Aquileia 200; prof. Ettore Parenti 50; Rigatti Marco 100; Riserva Comunale di Paularo 1 capriolo.

La chiusura della caccia alla selvaggina stanziale

Il Comitato provinciale della caccia ricorda ai cacciatori che col 1° gennaio 1943 — come dal calendario a suo tempo emanato — cessa in tutto il territorio della Provincia ogni specie di caccia alla selvaggina stanziale protetta.

E' fatta eccezione soltanto per i fagiani maschi, che possono essere abbattuti fino al 31 gennaio ma soltanto nelle riserve situate fuori della zona delle Alpi.

Resta inteso che nella zona delle Alpi cessa ogni attività venatoria col 1° gennaio 1943, eccezion fatta per il territorio dei Comuni di Cervignano, Aquileja e Ruda al di sotto della linea ferroviaria Venezia-Trieste dove è consentita la sola caccia ai palmipedi e trampolieri — esclusa la beccaccia — nelle modalità e fino alla data fissata dal calendario venatorio primaverile.

Nel territorio della Provincia fuori della zona delle Alpi è consentita la caccia alle specie migratorie, come dal calendario che pubblichiamo in questa stessa puntata della rubrica venatoria.

Gli agenti di sorveglianza delle riserve di caccia

Il Comitato provinciale della caccia, procedendo nel suo lavoro di controllo e di riordinamento delle riserve di caccia della Provincia, sta predisponendo un apposito schedario degli agenti di sorveglianza alle dipendenze delle riserve private, consorziali e sociali della Provincia.

Pertanto tutte le riserve di caccia — vale a dire i loro concessionari o direttori — dovranno comunicare al Comitato stesso entro il più breve tempo, e in ogni caso non oltre il mese di gennaio p. v., il numero degli agenti di sorveglianza o guardie giurate alle loro dipendenze, indicando le loro precise generalità nonchè gli estremi del decreto di nomina in loro possesso e l'autorità giudiziaria davanti la quale abbiano prestato il relativo giuramento.

Dovranno altresì comunicare, sotto la loro personale responsabilità, se detti agenti si dedichino in modo esclusivo alle funzioni di sorveglianti o svolgano comunque altre attività alle dipendenze dei concessionari delle riserve.

Si avverte che le chieste indicazioni dovranno essere fornite in modo preciso e che a carico degli inadempienti il Comitato provinciale si riserva di proporre le relative sanzioni.

"La caccia" di Nino Broglio

Nino Broglio, il giovane e simpatico scrittore venatorio milanese, collaboratore ben noto di quotidiani e di riviste venatorie ed autore ormai di tre opere letterarie illustranti sensazioni e bellezze dello sport della caccia, ha dato alle stampe — nelle edizioni Sperling e Kupfer di Milano — una quarta sua opera venatoria intitolata «La caccia».

Questo nuovo libro, che si aggiunge alla collana dei precedenti, è stato scritto da Broglio col fine di divulgare nozioni pratiche ed utili per i cacciatori. Non è, come gli altri, un'opera esclusivamente letteraria: è un ben congegnato manuale di arte venatoria un trattatello, quasi, che contiene quanto ha attinenza con lo sport della caccia, sia dal lato legislativo, faunistico, balistico, cinofilo quanto da quello di una completa descrizione di mezzi e sistemi di caccia.

E' un'opera essenzialmente pratica — e perciò più meritoria ai nostri giorni — che abbraccia tutta la vasta materia della caccia, trattandone ogni elemento con dati di fatto e di esperienza e con vera maestria. E' un'opera di indubbio interesse e di grande utilità per i cacciatori tutti e per i giovani in particolare.

Il volume, di 200 pagine, è diviso in tre parti e contiene oltre a numerosi disegni molte belle tavole fuori testo. E' in vendita al prezzo di L. 15.

PORDENONE

L'alpino Antonio Brussadin caduto per la Patria

In un ospedaletto da campo del fronte russo, è spirato in seguito a ferite riportate in combattimento, l'alpino pordenonese Antonio Brusadin, di Amadio, di 31 anni. Lascia due figli. Salda tempra di agricoltore, prima dimorante presso la famiglia paterna in via nuova di Corva, e poi in via Segaluzza, vestiva di leva, e quindi come richiamato all'inizio dell'attuale guerra, l'onorata divisa delle Penne nere, e si era rivelato, lui, figlio del piano, un saldo ed intrepido combattente della montagna. Amante della famiglia e del lavoro, la sua memoria vivrà a lungo specialmente tra i rurali della parrocchia di San Marco in mezzo ai quali era largamente conosciuto.

La salma del valoroso è stata tumulata con gli onori militari nel cimitero di Soprino, in terra di Russia, alla cui lotta per la redenzione dal bolscevismo ha contribuito col supremo sacrificio.

L'annuncio è stato dato alla famiglia con un telegramma del Sottosegretario alla Guerra.

S. GIORGIO della RICH.

Una bella figura di combattente

Come recentemente è stato pubblicato, al sottotenente degli alpini Giovanni Sedran, della frazione di Pozzo, sono state conferite due medaglie di bronzo al valor militare per atti di eroismo compiuti sul fronte greco-albanese.

Le due motivazioni dicono di lui tanto e meglio di quanto qualsiasi elogio potrebbe dire, poichè confermano la sua salda tempra di soldato, di valoroso combattente e di fedele e vecchio fascista.

Quello invece che ben poco si conosce di lui, e questo soprattutto per la sua innata modestia, sono i suoi precedenti militari, poichè Giovanni Sedran è alla terza campagna: Piave, Spagna, Albania; ed alla quinta ricompensa, poichè oltre alle due medaglie di bronzo sopracitate, il suo petto è fregiato di una medaglia d'argento conseguita sul fronte di Guadalajara con la seguente motivazione:

«Caposquadra di un plotone mortai d'assalto, in cinque giornate di duro lotta fu costante esempio di slancio e di attaccamento al dovere. Ferito rifiutava ogni soccorso e restava in linea ad incoraggiare ed a guidare i propri uomini»; di quella del «Sufrimento por la Patria» e della «Cruz de Guerra».

Volontario e ferito di guerra, è insignito inoltre di due croci al merito, ed ha avuto due promozioni per meriti eccezionali.

Nato in questo comune nel 1899 combattè nelle file degli Alpini la guerra 1915-18 nel corso della quale, fatto prigioniero, riuscì a fuggire dal campo di concentramento, raggiunse il paese natale invaso, in attesa di tentare di attraversare il Piave per raggiungere il suo reparto.

Durante la guerra di Spagna, nella quale rimase gravemente ferito ad una gamba, oltre che valoroso combattente si dimostrò anche un ottimo collaboratore nel servizio di contro spionaggio assumendosi «qualsiasi incarico anche di particolare rischio» e per queste sue doti venne promosso sergente maggiore e quindi sottotenente per meriti eccezionali.

Fece quindi la campagna di Grecia, con la eroica Divisione «Julia» partecipò alle operazioni di rastrellamento contro i «partigiani» in Montenegro ed in Croazia e dopo un breve periodo di licenza trascorso in famiglia per abbracciare i suoi cari, raggiunse come dice lui con un suo intercalare «dut pulìt», il confine occidentale, ed ora, come ha recentemente scritto, sta «sempre marciando» in terra di Francia.

Al caro ed ottimo camerata «Giovanin» tanto valoroso, quanto modesto, che è in attesa di un'altra ricompensa al valore, e che nella vita civile fa parte della famiglia giornalistica, poichè appartiene al giornale «Il Piccolo di Trieste», i camerati tutti del Comune rivolgono i sentimenti del più affettuoso cameratismo.

PINZANO

Francesco Battello caduto per la Patria

E' gloriosamente caduto per la Patria, l'alpino Francesco Battello di Sante, della frazione di Valeriano.

Aveva dimostrato elevato spirito patriottico; per le sue ottime doti godeva in generale stima. Lascia di sè grato ricordo.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 31

Distribuzione zucchero ai bambini e ragazzi

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che la razione supplementare di zucchero spettante ai bambini fino a tre anni ed ai ragazzi da oltre 3 a 18 anni nel capoluogo, si preleverà con la carta annonaria generi alimentari vari, usando la cedola di prenotazione XIX ed il tagliando n. 146 della carta generi alimentari vari di I. emissione.

Distribuzione buoni carburanti per il mese di gennaio 1943

Con le consuete modalità, presso l'Ufficio di via Lovaria n. 3 del Consiglio Provinciale delle Corporazioni in Udine, avrà inizio il giorno 5 gennaio 1943-XXI, la distribuzione dei buoni carburanti che verrà regolato come segue:

Benzina dal giorno 5 al giorno 13 — Metano dal giorno 5 al giorno 11 — Carbone e legna dal giorno 12 al giorno 20 — Olio lubrificante dal giorno 12 al giorno 20.

Per la benzina il giorno 5 saranno distribuiti i buoni esclusivamente alle auto da piazza e da rimessa, mentre dal giorno 7 verranno consegnati i buoni indistintamente a tutti gli altri automezzi, secondo il seguente ordine:

Giorno 7: automezzi targati dal n. 1 al n. 2500 — Giorno 8: automezzi targati dal n. 2501 al n. 3000 — Giorno 10: automezzi targati dal n. 5001 al n. 7500 — Giorno 11: automezzi targati dal n. 7501 al n. 10 mila — Giorno 12: automezzi targati dal n. 10.001 in poi.

Ai proprietari di più di un autoveicolo, e quindi con differenti targhe, residenti fuori del Comune di Udine, verranno distribuiti i buoni per tutti gli automezzi propri nello stesso giorno per il quale nella tabella è indicato il più basso numero di targa di uno di essi.

Per il ritiro dei buoni carburanti è indispensabile presentarsi al Consiglio con tutti i documenti dell'automezzo.

Il Consiglio, allo scopo di disciplinare la distribuzione dei buoni dei carburanti, invita gli utenti ad attenersi scrupolosamente alle disposizioni più sopra indicate, avvertendo che sarà inutile presentarsi agli sportelli senza esibire i richiesti documenti, nonchè senza essere in regola con i numeri di targa stabiliti per avere diritto al ritiro di buoni.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 34

TOLMEZZO

A proposito di un incidente stradale

Dalla Società Carnica Autotrasporti riceviamo a proposito della cronaca pubblicata il giorno 29, dal titolo «Un pauroso incidente alla corriera di Ampezzo» la seguente precisazione. L'autocorriera oltrepassato Socchieve, a causa dello scoppio del pneumatico della ruota destra anteriore, sbandava sul lato della strada senza alcuna conseguenza, tanto è vero che l'autocorriera stessa veniva coi propri mezzi rimessa in strada dopo il cambio del pneumatico scoppiato.

ENEMONZO

Per i combattenti della «Julia»

Per iniziativa del Battaglione Carnico del 10° Alpini, il Plotone Alpini in congedo di Enemonzo ha raccolto nel Comune, a favore dei combattenti della Divisione Alpina «Julia» in Russia, le seguenti offerte:

Dopolavoro di Enemonzo L. 300; Guerrino Morocutti L. 5; Carlo Taddio L. 100; Benigno Loi L. 10; Alberto Quagliaro L. 50; Tiziano Micoli L. 20; Dino Castellani L. 10; Romana Bonanni L. 10; Lavinia Tacus in Di Gallo L. 5; Pietro Pivotti L. 50; Leonardo Rainis L. 25; Umberto Antonelli L. 20; Iginio Paoluzzo L. 20; Giuseppe Candotti L. 10; Anita Longhino L. 10; Giovanni Candotti L. 10; famiglia De Colle L. 10; Pietro Spangaro L. 20; Luigi Ordiner L. 5; Bruno Proli L. 5; Ugo Rossi L. 5; Gio Batta Bearzi L. 4; Biagio Pascoli L. 400; Ernesta Morocutti L. 5; cav. Arnaldo Venier L. 50; dott. Giovanni Alpi L. 10; Fascio di Combattimento di Enemonzo L. 100; Biagio Martini L. 10; Dante Candotti L. 10; Romano Lupieri L. 5; Remigio Gonano L. 10. Totale L. 1299.

Offerta

Il Comando del Distaccamento dell'8° Alpini di Tolmezzo, per onorare la memoria del caporale alpino Celso Rossi, ha offerto all'Asilo Infantile di Enemonzo la somma di L. 100.

AMPEZZO

Cine Moderno

Domani, domenica 3 gennaio, dalle ore 14: «Una ragazza allarmante». — Mercoledì 6 gennaio, dalle ore 14: «Una famiglia impossibile».

PASIAN DI PRATO

Offerte per il Natale del soldato

Al Fascio femminile sono pervenute le seguenti offerte per il Natale del soldato:

Alice Polese L. 5. Italia Tisiotti 10. Iolanda e Luigi Zuccheri 100. Marez Zuccheri 100. Maria Trevisan 5. sorelle Tami 10. Irma Guidi 20. Domenica Tafonetti 5. sorelle Busato 15. Caterina Frisacco 20. sorelle Beggi 10. Antonietta e Anna Bottos 30. Ida Ippoliti 20. Sorelle Stefanutti 10. Luigia Sbriz 10. Emma Franceschinis 25. Adelina Stufferi 50. Luigina Tamburlini 20. Flora Cinelli 5. Corradini Teresa e figlia 15. Anna Coassin 10. Antonietta Mainardis 30. Annima Pighin 5. Amalia Springolo 10. Luisa Marienini 100. Gianna Fancello 15. Angela Montico 10. Olga Bianchini 20. Maria Beggiato 50.

Pro culle povere

I coniugi Rosso per festeggiare la nascita di un loro figlio hanno offerto pro culle povere L. 30. Anna e Sante Pighin per la nascita di Bruno Romano L. 30. Mira e Riccardo Bin per la nascita della figlia Gabriella L. 30.

Bollettino demografico

Pubblichiamo qui di seguito il bollettino demografico avvenuto durante il mese di dicembre u. s.:

Nati: Moretto Giovannina di Arturo; Morettin Claudio di Luigi; Aleggi Maria di Bruno; Praturlon Antonio di Emilio; Ellero Ottorino di Antonio; Argenti Ottaviano di Auros; Tesolin Desiderio di Severino; Querin Rosalba di Lorenzo; Pafero Pia di Luigi; Pafero Teresa di Mario; Marzio Lilia di Aurelio; Durigon e Sergio di Giovanni; Schiabel Attilio di Angelo; Bortolussi Franco di Gino; Del Mei Franca di Giovanni; Gruarin Rosella di Angelo; Ciol Giorgio di Primo; Ottogalli Gigliola di Sisto; Filon Gemma di Ernesto; Bacigli[illegible] Loredana di Gualtiero; Del Bianco Luigi di Attilio; Centis Anna di Domenico; Pighin Bruno di Sante; Mio Anna Maria di Modesto; Tonetto Gian Luigi di Marcello; Brambilla Liliana di Luigi; Martin Maria di Guido; Cossarin Enzo di Pietro; Cecco Giuseppina di Attilio; Carbonera Graziano di Giuseppe; Facchin Luciano di Amadio; Mior Maria di Erminio; Lussi Adriano di Rodolfo; Bomben Onelio di Oddolio; Braida Giuseppe di Sante; Odorico Caterina di Francesco; Casco Bianca di Giovanni.

Morti: Fabbris Fortunato di Giosuè; Scilippa Santa fu Gio. Batta; Trevisan Pierino di Silvio; Sartori Albina di Linceo; Sanvidotto Albino fu Giacomo; Infanti Giacomo di Luigi; Bombardella Bozzana Santa fu Antonio.

Matrimoni: Seccardi Lodovico con Chiarotto Ester; Morassut Giovanni con Tracanelli Caterina; Nonis Cesare con Bortolus Angela; Bertolin Pietro con Chivilò Augusta; Teso Pietro con Gasparotto Elda; Benvenuto Emilio con Battini Rina; Zuliani Alfredo con Scodeller Pierina.

S. DANIELE

Ruoli in pubblicazione

All'albo esterno è esposto un avviso dell'«Ufficio Tecnico del Catasto di Udine» riguardante la conservazione del nuovo catasto dei terreni.

Il Commissario al Comune rende di pubblica ragione la pubblicazione dei ruoli straordinari dell'Imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria C. 2.

CAMPOLONGO

Premi di natalità e dotali

In occasione della X Giornata della Madre e del Fanciullo, vennero distribuiti premi di natalità alle seguenti madri: Natalina Rosin in Bortolotti, Amabile Scafuzza in Lepre, Egidia Cornale in Ceretti, Lidia Medeot in Miani, Maria Lepre in Rosin, Maria Delneri in Tamaro, Anna Miniussi in Bazzeo, Amneris Simonetti in Gregoratti.

Inoltre vennero assegnate grazie dotali alle seguenti: Maria Simonetti in Cristin, Odilia Gabas in Masutto, Guglielmina Pertoldi in Vaguino, Gabas Rosalia in Olivo, Onorina Gabas in De Colle.

I signori abbonati

sappiano che l'abbonamento al giornale, come a tutti i giornali, va pagato in via anticipata. Sono pregati perciò di provvedere in tempo alla regolarizzazione.

Per gli agricoltori

Sollecito conferimento dei cereali all'ammasso

La campagna di conferimento dei cereali agli ammassi è ancora aperta, non soltanto per il granoturco, ma anche per il grano e i cereali minori.

Ora le semine sono state ovunque completate: gli agricoltori che per consuetudine o per prudenza avessero trattenuto quantitativi di grano superiori a quelli necessari, dovranno al più presto consegnarli ai magazzini d'ammasso.

E' del pari indispensabile che l'apporto del granoturco agli ammassi, avvenga con la massima tempestività e disciplina.

In un periodo in cui tutte le forze della Nazione sono mobilitate per fronteggiare il nemico e per consolidare la resistenza economica, tutti gli agricoltori debbono sentire il supremo dovere di consegnare quanto non è di loro spettanza, versando agli ammassi ogni eccedenza trattenuta.

Ogni prova di disciplina e di solidarietà nazionale che gli agricoltori daranno in questo settore li renderà ancora più degni della stima di cui essi sono circondati e delle provvidenze che per essi sono state predisposte al fine di rendere i loro sforzi più sicuri di risultati concreti.

Viticoltura e ortoflorofrutticoltura

Trasferimento di uffici

Gli uffici provinciali degli Enti Economici della viticoltura e della ortofrutticoltura e l'ufficio provinciale dell'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose, comunicano agli agricoltori ed agli altri interessati, di aver trasferito i propri uffici in Piazza Duomo, n. 6 nel Palazzo di Prampero.

I numeri del telefono sono rimasti invariati e precisamente: ufficio viticoltura ed ente distillazione n. 11-92; ufficio ortoflorofrutticoltura n. 19-61.

Prenotazione filo di ferro zincato per sostegno viti

L'Unione provinciale fascista degli agricoltori porta a conoscenza di tutti gli interessati che per ottenere l'assegnazione del filo di ferro zincato per il sostegno delle viti, è necessario presentare domanda all'Unione stessa (Via Poscolle 43, Udine).

Pertanto tutti i produttori che desiderano ottenere l'assegnazione di detto filo di ferro zincato, dovranno compilare su appositi moduli distribuiti dall'Unione. *la domanda di prenotazione entro e non oltre il 10 gennaio.*

Detti moduli potranno essere ritirati presso: Consorzio Agrario e sue Filiali — Ditta fratelli Brolli e sue Filiali — Ditta Paolo Morassutti e sue Filiali — Ditta Francesco Orte e sue Filiali.

Oltrechè, s'intende, presso la sede centrale e gli Uffici Zona dell'Unione agricoltori.

Al fine di evitare che diverse domande non vengano prese in considerazione, è fatto obbligo a tutti i viticultori di richiedere la quantità di filo di ferro strettamente necessario.

Cronache sportive

ATLETICA PESANTE

Primo Carnera invitato in Germania

Primo Carnera è stato invitato per un torneo di lotta, che si svolgerà dal 4 al 18 gennaio in Germania e poi per due incontri separati Praga.

Data la ristrettezza del tempo, non crediamo che la richiesta germanica possa essere esaudita sebbene Carnera abbia immediatamente fatto i necessari passi per il trasferimento.

CICLISMO

Di Paco-Bertola vincono l'americana delle 24 ore a Santiago del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 1.

(S.I.A.) - Lo sport cileno, che aveva salutato con viva simpatia la partecipazione degli atleti italiani alla maggiore sua competizione ciclistica, dà grande rilievo alla splendida vittoria ottenuta da Raffaele Di Paco e Antonio Bertola nella corsa all'americana internazionale delle 24 ore. I due atleti si sono imposti al gruppo agguerrito dei concorrenti sud-americani ed europei, tra cui Suarez, Mathieu, Vog, Torres, Gaua, Garcia, Slaats, Christensen, ecc. La coppia vincitrice Di Paco-Bertola è stata seguita con sensibile distacco dalla coppia cilena Yog-Salas.

I giornali esaltano i due vittoriosi ciclisti italiani «che hanno fatto conoscere per la prima volta al Cile la potenza del ciclismo fascista».

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Sezione Propaganda Udine

Comunic. n. 16 del 29 dicembre XXI

COPPA FASCIO DI UDINE

Si soprassiede all'omologazione della partita Pozzuolo-San Osvaldo (reclamo San Osvaldo) per schiarimenti richiesti al direttore di gara.

Partite del 1° gennaio 1943 XXI: Giovinezza - Campoformido (campo Giovinezza, ore 14.30); San Domenico-San Osvaldo (campo Ricreatorio, ore 14.30.

Partite del 3 gennaio 1943 XXI: Prima giornata del girone di ritorno: Distrettuale-Aurora (campo Giovinezza, ore 14.30); San Osvaldo-Campoformido (campo S. Osvaldo, ore 14.30); San Domenico-Giovinezza (campo Ricreatorio, ore 14.30).

Partite del 6 gennaio 1943 XXI: Campoformido-San Domenico (campo Campoformido, ore 14.30); San Osvaldo-Pozzuolo (campo S. Osvaldo, ore 14.30).

Partite del 10 gennaio 1943 XXI: Pozzuolo-Campoformido (campo Pozzuolo, ore 14.30); San Osvaldo-Giovinezza (campo S. Osvaldo, ore 14.30); Edera-Distrettuale (campo da destinarsi).

Partite del 17 gennaio 1943 XXI: Campoformido - Giovinezza (campo Campoformido, ore 14.30); San Domenico-Pozzuolo (campo da destinarsi), Edera-Aurora (campo da destinarsi).

Partite del 24 gennaio 1943 XXI: San Osvaldo-San Domenico (campo S. Osvaldo, ore 14.30); Giovinezza-Pozzuolo (campo Giovinezza, ore 14.30).

Partita di ricupero: La partita San Domenico-Pozzuolo verrà ricuperata in data da destinarsi.

---

37 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

— Di mutato non c'è che un gran disordine.

— Questo lo vedo anch'io; ma se voi ricordate così bene guardate se manca qualche cosa.

La fanciulla prese a vagare per la camera. I suoi occhi parevano posarsi con dolcezza su tutti gli oggetti. Parlava a bassa voce, tra sè e sè.

— Ecco i bottoni dello sparato, due perle vere. I guanti di cinghiale che costavano un patrimonio, l'accendisigaro d'oro, la penna stilografica che non funziona ma che è d'oro massiccio. Il portasigarette, il servizio da toletta. C'è tutto, credo. Almeno.

Il Commissario ripetè:

— Almeno...

— Qui, sullo scrittoio c'era un fermacarte. Non son sicura che negli ultimi giorni ci fosse ancora. Anzi non c'era perchè mi ricordo che fui contenta d'averlo visto sparire: mi faceva impressione.

— Perchè mai?

— Era brutto. Figuratevi che era...

— Il Commissario ebbe un intuizione:

— Una rana forse?

— Sì! Una rana.

— E perchè vi faceva paura?

— Mi faceva ribrezzo. Era un ranocchio verde, pareva di vetro, grosso così... — Anzoleta tese una delle sue piccole mani brune, — grosso come il mio pugno. L'aveva comperato da un antiquario dove comperava sempre quei libri vecchi. Lo so perchè sotto c'era incollato un cartellino. Io avevo schifo di quella bestiaccia verde, che sembrava viva, con quegli occhi sporgenti. Ho sempre desiderato che scomparisse a ora...

La fanciulla sospirò. Nei grandi occhi passò una tristezza oscura.

Il Commissario cominciava a essere ossessionato. Ranei sempre ranei!

— Grazie signorina. Forse avrò bisogno di venire ancora qui. Ora chiuderò tutto a chiave. Dite a vostra zia che sbrigherò presto tutto come le ho promesso.

Passato nel salottino, vide, attraverso l'uscio semiaperto della cucina, su una tavola di legno bianco una fila di bottiglie di liquori vuote. Quello poteva spiegare il sonno duro di madama Mion.

Quando fu lungo la stretta Calle si fermò ad osservare la finestra. Non era difficile salirvi. Di notte, la calle era deserta e la finestra poteva essere aperta facilmente.

Riprendendo il cammino faceva il computo delle donne incontrate per quella faccenda. Un'altra ancora.

E che cosa cercava mai il ladro?

CAPITOLO XIII

La sfinge si rivela

Dei due visi intravisti nelle fotografie, Baldi ne conobbe un terzo, nuovo e insospettato. La donna che gli era venuta incontro vestita di nero, da sembrare in lutto, — se una rosa appuntata alla spalla non avesse rotto il nero — era una creatura diversa che egli ricordava? Nè una donna fatale nè una bimba ingenua. Qualche cosa negli occhi luceva, con una fissità dolorosa.

L'ambiente non rivelava gran che. Una pannocchia di granturco appesa a un gancio di ferro come portafortuna, riportò il Commissario ai campi distesi oltre l'argine del Po dove il granoturco allinea i caulì giallastri e l'oro biondo del grano sulle aie assolate mette una nota calda quasi abbacinante.

Egli osservò che le unghie della donna non erano dipinte e i capelli biondissimi raccolti in larghe bande, coprivano le orecchie. Una radio, in un angolo, cantava sommessa.

Non aveva chiuso la radio. Il Commissario ne fu infastidito, ma non osò protestare. Una lontana musica di violini pareva galleggiare nell'aria e avviluppare i suoi pensieri, fino a confondergli le idee.

— Una tazza di tè?

La donna lo trattava come un'ospite in visita benchè sapesse chi egli era, e sorrideva amabilmente come una padrona di casa un po' a disagio, ma che non vuole mostrarlo.

— Grazie, no — disse suo malgrado ruvidamente il Commissario che non sapeva sottrarsi del tutto al fascino di lei e della musica — devo interrogarvi, ma me la sbrigo in poche parole.

— Vi ascolto.

Aveva volto le spalle alla finestra, e la figurina si stagliava sul fondo chiaro. La luce sembrava raccogliersi sui cappelli.

— Conoscevate da un pezzo Mario Colombo?

— Erano quasi tre mesi.

— Chi ve lo ha fatto conoscere?

— Gino.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA SUI MARI

Naviglio per quasi nove milioni di tonnellate perduto in un anno dagli anglo-americani ad opera delle forze aero-navali del Reich

BERLINO, 1.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Come è stato reso noto con bollettino straordinario, unità navali germaniche di superficie durante combattimenti avvenuti in questi ultimi mesi, hanno affondato, su tutti i mari, 31 mercantili nemici per una stazza complessiva di 187 mila tonnellate. Questi successi non erano stati fino ad ora resi noti.

Ad opera della Marina da guerra, durante il mese di dicembre 1942, sono state affondate 78 navi per una stazza di 447 mila 800 tonnellate, 72 delle quali per una stazza di 431 mila 300 tonnellate ad opera dell'arma subacquea.

Compresi i successi delle nostre unità di superficie, resi noti ieri, gli affondamenti annunciati dalla Marina da guerra germanica durante il mese di dicembre ammontano a 109 navi per una stazza di 634 mila 800 tonnellate. Ad opera della Marina da guerra sono state danneggiate 10 navi. Ad opera di formazioni della «Luftwaffe» altre 18.

Durante il mese di dicembre l'Arma subacquea e le unità di superficie hanno affondato le seguenti navi da guerra: un incrociatore, nove cacciatorpediniere, una corvetta, due sommergibili ed una nave di scorta.

La «Luftwaffe»: un cacciatorpediniere ed una nave pattuglia.

Durante il 1942 le Forze Armate germaniche hanno affondato il seguente tonnellaggio anglo-americano: da unità della Marina da guerra 1283 mercantili per una stazza di 7 milioni 995 mila tonnellate; 1208 delle quali e per una stazza di 6 milioni 586 mila 500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della «Fuftwaffe» sono stati affondati 167 mercantili per una stazza di circa 985 mila tonnellate.

In tal modo la Marina da guerra e la Luftwaffe» durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8 milioni 940 mila tonnellate di naviglio mercantile. Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 149 mercantili e la «Luftwaffe» 301. Si può far calcolo sulla eliminazione totale dai ranghi di una parte di queste navi.

Preoccupanti vuoti
nella Marina statunitense

BUENOS AIRES, 1.

La rivista *Time* di New York, in un articolo dedicato all'efficacia della guerra sottomarina, ammette liberamente che le Potenze dell'Asse hanno affondato, dal principio della guerra, 3801 navi degli alleati.

Se si calcola che in media le navi affondate avevano dalle 4000 alle 6000 tonnellate di stazza lorda, e si tiene inoltre conto che la rivista, soggetta ai rigori della censura nord-americana, non può dare che soltanto una parte delle perdite subite dagli alleati, si deve concludere che le perdite del naviglio anglo-americano sono di 20 milioni di tonnellate di stazza lorda in cifra tonda. Queste cifre non sono molto lontane da quelle denunciate da parte tedesca nei vari comunicati.

Il *Time* conferma così, senza riserve, il successo grande e costante della guerra sottomarina delle Potenze dell'Asse come pure il notevole successo della loro Armata aerea nella lotta contro il commercio nemico in tutti i mari del mondo.

In un'analoga confessione, la stessa rivista dice che sono stati dati come dispersi ben 63.154 marinai al servizio della Marina mercantile anglo-americana. La rivista aggiunge poi, a conclusione, in coda a queste cifre che i sottomarini dell'Asse «rendono ancora malsicure tutte le rotte marittime dell'Atlantico e insidiano particolarmente le vie di comunicazione con l'Africa settentrionale.

La rivista scrive letteralmente: «Nei vecchi cimiteri di navi dell'Atlantico settentrionale, i convogli diretti in Gran Bretagna e nell'Unione Sovietica sono sottoposti sempre a sistematici gravissimi attacchi. I Tedeschi impiegano sempre nuovi sottomarini. Esperimentati uomini di mare sono concordi nell'affermare che la minaccia dei sottomarini si farà ancora più vivace».

Il quotidiano *Philadelphia Inquirer*, a questo proposito, dice che i circoli marinari competenti anglo-americani non hanno dimenticato che la Germania aveva quasi vinto l'altra guerra con i suoi sottomarini.

La spedizione americana nell'Africa del Nord dipende completamente dalla via di rifornimento atlantica, è proprio sulle principali vie di rifornimento per l'Africa il Mediterraneo e il Sudafrica, per raggiungere il Medio Oriente. L'Asse ha ora concentrato un preoccupante numero di sottomarini.

Come conseguenza dei territori fonte di materie prime perduti nel Pacifico e della guerra sottomarina contro le navi mercantili anglo-americane, il nuovo anno s'inizia per gli Americani sotto gli auspici del razionamento generale, che sarà introdotto in tutti gli Stati Uniti nelle prime settimane di gennaio.

L'annuncio è stato dato domenica scorsa in un comunicato del ministro dell'Agricoltura americano Claude Wickard, in cui la Nazione in forma inequivocabile, è avvertita a prepararsi a stringere in avvenire la cintola.

I libretti del razionamento generale, e il Governo di Roosevelt sta ora distribuendo, contengono due tipi di tessere: tessere blu per le conserve d'ogni genere (la massaia americana era abituata finora [illegible] parte generi conservati, come carne, pesce e frutta in scatole); e tessere rosse per tutti i generi di carne fresca, che sarà pure fra breve [illegible] tesserata.

Nei grandi ristoranti di New York, Washington, San Francisco e in molte altre città sono stati già introdotti da qualche tempo delle giornate senza carne. Il ministro Wickard ha inoltre reso noto che da febbraio saranno razionate in tutti gli Stati Uniti anche le frutta secche. Ha anche detto che, ormai, oltre un terzo della produzione totale delle frutta e dei legumi in conserva sono consumati dalle forze [illegible] nel 1943 i sieno viveri ancora in grande quantità nel Paese, si deve tener conto che l'Esercito e la Marina consumeranno il prossimo anno la metà di tutti i generi alimentari.

La mancanza di carburante e ormai tale negli Stati Uniti che, secondo calcoli della stampa inglese, in breve il 70 per cento di tutte le automobili private lungo la costa atlantica dell'America dovranno restare immobilizzate nelle loro rimesse.

I giornali di New York stampano a lettere di scatola che «la mancanza di carburante minaccia milioni di macchine». Ciò può bastare a dare un'idea del sentimento con cui gli Americani stanno fronteggiando la mancanza di benzina, necessaria al loro sistemi di vita come il pane.

Eroismi
delle navi da corsa germaniche

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 1.

(F.R.) - Dopo la citazione fatta nel comunicato ufficiale dell'Alto Comando germanico sulla attività degli incrociatori ausiliari che svolgono le loro gesta corsare sui più lontani mari la stampa tedesca dedica oggi gran parte delle sue corrispondenze di guerra all'eroismo degli equipaggi.

Il Völkischer Beobachter spiega innanzitutto le ragioni del silenzio che circonda l'attività degli incrociatori ausiliari «poichè la segretezza dei movimenti di queste navi è indispensabile a loro successi. Di queste unità non si sa mai niente, quasi mai niente dei loro comandanti i cui nomi si fanno soltanto quando viene concesso loro una decorazione che ne premia il silenzioso eroismo. Il compito che questi bastimenti hanno è, come si sa, quello di tenere impegnate le forze nemiche di copertura e di insidiare con la loro sola presenza i mari nei quali si svolge la navigazione avversaria».

«La loro guerra è difficile, e molto più difficile di quella dei sommergibili i quali una volta scoperti possono sottrarsi al combattimento. Queste navi di superficie invece debbono continuamente spostarsi per non essere scoperte ed una volta in presenza delle forze nemiche non possono più sottrarsi al combattimento.

Date le loro caratteristiche di velocità, armamento e corazzatura esse possono sempre cercare di evitare il contatto con le navi da guerra perchè da questi accorgimenti dipende appunto la prosecuzione della loro missione. Queste unità, che spesso restano in mare dai 12 ai 22 mesi debbono essere tutte attrezzate in un modo speciale particolarmente per quanto riguarda l'autonomia. I loro equipaggi sono sceltissimi anche perchè la lunga navigazione richiede sforzi non comuni. «Prima di tutto — continua il Völkischer Beobachter — gli uomini debbono tenersi sempre pronti all'azione, sopportare la lunga assenza dalla Patria e dalla famiglia, la vita di bordo che si svolge in uno spazio molto ristretto e che esige una reciproca disciplina e sopportabilità, una reciproca ed assoluta fiducia fra il comandante ed il resto dell'equipaggio. Tutto ciò è possibile soltanto quando ogni uomo alla propria disciplina militare unisce una profonda educazione dell'animo e del cuore».

Ogni uomo deve sentirsi partecipe della responsabilità cui è chiamato ciò che consente poi di superare tutte le fatiche del mare e di affrontare coraggiosamente il combattimento. Tutti gli equipaggi degli incrociatori ausiliari di questa guerra hanno assolto valorosamente il compito loro affidato. Qualche bastimento non è rientrato dalla sua missione. Il «Pinguino» che il 9 maggio 1941 accettò l'impari lotta con l'incrociatore pesante «Cromwell» e scompare nei gorghi col suo comandante e con quasi tutto l'equipaggio. Esso era riuscito ad affondare navi nemiche per oltre 200 mila tonnellate superando il primato che era stato raggiunto dalle navi ausiliarie «Wolf» e «Mowe» nella prima guerra mondiale.

L'incrociatore pesante «Admiral Scheer», che in una sola crociera riuscirà ad affondare 152 mila tonnellate di naviglio avversario ed il «Cormoran» — che l'anno scorso colava a picco l'incrociatore australiano «Sidney» e l'incrociatore «Thor» — il quale scontratosi con l'incrociatore inglese «Alcantara», superiore come stazza e come armamento, lo danneggiava così gravemente da costringerlo a rifugiarsi in un porto neutrale. Lo stesso bastimento obbligava l'incrociatore inglese «Carnarvon - Castle» alla fuga ed affondava successivamente l'incrociatore nemico «Voltaire».

Il D.N.B. dà poi oggi un drammatico racconto del suo inviato speciale sulla fine dell'«Atlantic» affondato dall'incrociatore pesante inglese «Devonshire». Il bastimento germanico aveva percorso più di 100 mila miglia in 655 giorni, quando all'alba di una giornata di dicembre in una zona tropicale la vedetta della costa dette il segnale di avvistamento del nemico. Gli uomini salirono ai loro posti di combattimento mentre un incrociatore avversario si avvicinava rapidamente alla nave.

Ad una ventina di chilometri di distanza e fuori del raggio di azione dei cannoni tedeschi i britannici aprirono il fuoco. Il bastimento germanico tentò di sottrarsi all'azione avversaria con cortine fumogene. Ma ormai la sua fine era certa. I canotti furono gettati in mare mentre le granate inglesi inquadravano l'obiettivo. A prua dell'«Atlantic» si sprigionò una grossa fiammata: bruciava la provvista di benzina. In quello stesso momento gli uomini dell'equipaggio con il comandante si gettavano in mare nuotando rapidamente verso i canotti. Era tempo. Pochi secondi dopo una granata inglese scoppiava nel deposito di munizioni dell'incrociatore tedesco che colò a picco.

Due ore dopo tutto l'equipaggio era a bordo dei canotti. Gli inglesi erano ormai spariti all'orizzonte. Alcune settimane dopo, quando ancora non si erano avute notizie dei naufraghi dell'«Atlantic», Londra volle informare il mondo che la nave germanica era stata affondata e che l'equipaggio doveva essere morto di fame e di sete nei canotti a bordo dei quali si era allontanato.

Gli inglesi ignoravano che poco dopo l'affondamento dell'«Atlantic» un sommergibile aveva preso a rimorchio i canotti dei 350 naufraghi trascinandoli attraverso l'Atlantico fino a che non sopraggiunsero altri battelli italiani e germanici per prendere tutti a bordo.

Amare constatazioni britanniche
sull'apporto dell'impero all'andamento della guerra

ROMA, 1

La rivista settimanale *New Statesmann and Nation* (29 dicembre) entra in merito all'espressione pronunciata ultimamente da Churchill della «Affluenza delle Nazioni» e si pone la critica domanda:

«Quali elementi di questa affluenza delle nazioni svolgono una effettiva parte in questa guerra?». La rivista si chiede: «Sfruttiamo totalmente questi elementi o solo in parte?». La risposta è la seguente:

Il frazionamento delle forze, inevitabile in una guerra dalle linee di collegamento esterno, si ripercuote in maniera assai sensibile sulla scarsezza di materiale umano.

In nessun elemento, come sul mare, ciò appare così evidente. Il logorio è grande e il logorio degli equipaggi è ancora più grave e irreparabile quello delle navi.

Sono passati i tempi in cui Colombo scopriva l'America con ciurme provenienti dalle galere spagnole e in cui Nelson navigava con equipaggi di contadini arruolati a forza nelle taverne dei villaggi. Gli uomini che fanno ora servizio nella marina sono persone di grande esperienza e, in molti casi, hanno dietro di sè un lungo periodo di addestramento. Bisogna rendersi conto che una importante fonte di reclutamento di gente di mare è venuta a mancare perchè il Giappone mina le coste cinesi, blocca Canton e le provincie meridionali.

I francesi combattenti, i marinai delle navi olandesi, i pescatori belgi, i marittimi norvegesi e greci che poterono sfuggire dalle terre occupate sono stati impiegati da noi; il loro numero non può però aumentare. Noi possiamo rivolgerci solo in misura limitata alle nostre forze e a quelle dell'Impero e dobbiamo perciò indirizzarci in prima linea agli Stati Uniti affinchè ci forniscano equipaggi per le navi che verranno costruite in base ai loro programmi. La Cina che racchiude entro le sue frontiere un quarto della popolazione della terra dovrebbe divenire la più grande fornitrice di materiale umano per le nazioni alleate.

Se però non riapriremo la strada della Birmania, e non riforniremo la Cina, la nostra grande potenza nell'Estremo Oriente sarà sfruttata solo a metà. La mobilitazione americana è ancora agli inizi e gli Stati Uniti hanno ancora molti ostacoli da sormontare. Gli Stati Uniti possono dare straordinari apporti, come ad esempio il coordinamento delle posizioni navali e la costruzione della strada dell'Alaska, tuttavia la loro capacità di produzione in massa di materiale bellico non equivale alla produzione stessa e gli Stati Uniti attraversano ora le difficoltà che dovemmo superare nel 1940.

Gli altri alleati transoceanici, fatta eccezione del Canadà, devono essere in prima linea considerati come fornitori di materie prime. Non vogliamo più entrare oltre in merito allo sciupio di forze umane che risulta dalla nostra politica indiana. Lo sviluppo dell'esercito indiano avviene con un ritmo ancora più lento di quello che dovrebbe essere ed esso è in certo qual modo paralizzato dal pericolo di un sollevamento. L'India deve essere quindi considerata per questi motivi come facente parte solo parzialmente delle nazioni alleate.

Anche nelle altre parti dell'impero vi sono delle gravi scissioni. Nell'Africa del sud gli elementi filonazisti sono molto forti e molto attivi. Molti sudafricani preferiscono piuttosto il dominio nipponico che concedere parità di diritti agli indigeni.

La conclusione è che l'impero con i suoi punti morti come l'Eire e l'India non è probabilmente così forte nella sua coesione come nella guerra passata.

Il problema degli alloggi in Inghilterra
Milioni di cittadini vivono in covi di sudiciume e di miseria

LISBONA, 1.

Il ministro britannico della previdenza sociale ha fatto recentemente, come informa il *Daily Mirror* una esposizione ai Comuni sui problema degli alloggi in Gran Bretagna. Egli ha dichiarato testualmente in questa occasione: «Io conosco per averle viste personalmente le incredibili condizioni nelle quali ancora oggi un gran numero di inglesi è obbligato ad alloggiare in condizioni che non dovranno più essere permesse, in nessun caso in tempo di pace.

Bisognerebbe anche agire immediatamente tanto la situazione è terribile. Continuando il suo discorso, il ministro ha informato l'assemblea che era stato progettato di eliminare annualmente 60 mila di questi alloggi insalubri che minacciano rovina e sono covi di sudiciume, ma che sotto la stretta delle circostanze non solo non si era proceduto a queste eliminazioni, ma si erano anche abbandonate le misure già adottate per la evacuazione di dette abitazioni.

Questi, i governi che vorrebbero portare il benessere ai cosidetti «popoli oppressi». Il benessere e la civiltà!

Un solo sguardo, sia pure fugacissimo, su quanto ha saputo costruire il fascismo per il nostro popolo, basterebbe ai demagoghi d'oltre Manica, per comprendere quale abisso li separi dalla realtà vera dei fatti, e quale cumulo di menzogne e di debolezze formi le fondamenta della loro vacillante politica di usurai!

Il Gran Mufti di Gerusalemme per venire in aiuto ai musulmani bisognosi della Croazia ha inviato loro una forte somma in danaro.

Il bollettino germanico sulle operazioni in Russia e nell'Africa settentrionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione del Terek, a Stalingrado e nella grande ansa del Don, il nemico, continuando dei suoi vani attacchi, ha riportato ancora una volta alte perdite e perduto 33 carri armati.

Sul settore mediano del fronte, truppe germaniche passate al contrattacco hanno rigettato il nemico da parecchie località e posizioni e distrutto 13 carri armati durante la difesa contro i ritorni offensivi dell'avversario.

A sud del Lago Ilmen il nemico ha rinnovato i suoi attacchi impiegando numerosi carri armati. Tutti questi attacchi sono stati respinti ed otto carri armati distrutti.

Tra il 21 ed il 31 dicembre, sul fronte orientale reparti dell'Esercito hanno distrutto, catturato o messo fuori combattimento, 742 carri armati sovietici.

In Libia ed in Tunisia vivace attività di opposti reparti di arditi.

In Tunisia apparecchi celeri germanici da combattimento e da caccia hanno distrutto al suolo sei velivoli nemici nell'aerodromo di Bona. Altri velivoli e due mercantili sono stati danneggiati a nord di Bona. Apparecchi da picchiata hanno centrato in pieno installazioni ferroviarie e colonne trasporto del nemico.

Nella notte sul primo gennaio un sommergibile germanico ha colpito con due siluri ed affondati nel Mediterraneo, a nord di Cipro, un cacciatorpediniere della classe «Jervis».

Ieri apparecchi britannici hanno lanciato bombe incendiarie sulle regioni della Germania occidentale. La popolazione ha subito perdite. Un apparecchio plurimotore nemico è stato abbattuto. I britannici hanno perduto anche un altro apparecchio sulle coste del canale della Manica. Sulle coste orientali britanniche apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato di giorno importanti impianti marittimi.

Il bottino di 40 giorni di lotta di un Corpo d'Armata germanico tra il Volga e il Don

BERLINO 1.

L'Agenzia ufficiosa germanica informa che un Corpo d'Armata corazzato germanico, operante tra il Volga e il Don, nel periodo di tempo dall'11 novembre al 22 dicembre 1942, ha preso 6116 prigionieri e catturato o distrutto 227 carri armati, parte dei quali pesanti e pesantissimi del tipo più recente, 258 cannoni, 232 tra mitragliatrici e lanciabombe e 174 automezzi.

Due famigerati marxisti fra i confinati in Tunisia

TUNISI, 1.

Fra i degaullisti e gli ebrei rinchiusi nei campi di concentramento si trovano i famigerati marxisti Bouzanquet e l'ebreo Gohen Hadria direttore del foglio ebraico socialista «Tunis - Socialiste», i quali nel periodo del fronte popolare con falsi allettamenti tradirono i desturiani spingendoli nell'aprile del 1938 sotto il piombo delle truppe francesi e denunciandoli poi come esaltati e pericolosi nazionalisti sulle colonne dello stesso «Tunis - Socialiste».

Nuova conferma giapponese della volontà di vittoria

TOKIO, 1.

Il *Nippon Times*, in un articolo intitolato «Alba di un nuovo anno», dopo aver detto dei successi riportati dal Giappone sino ad ora e delle mirabili prove di valore date dai suoi soldati, scrive che il popolo giapponese è più che mai risoluto a continuare la guerra con sempre maggiore energia fino al conseguimento della totale vittoria.

Catastrofiche inondazioni nella Pensilvania e nell'Ohio

BUENOS AIRES, 1.

L'inondazione di alcune regioni dello Stato di Pensilvania si è estesa ulteriormente raggiungendo lo Stato di Ohio e la sua capitale Columbus, a causa dello straripamento, in molti altri punti, dei fiumi Lehigh, Eschuylkill e Ohio e di alcuni dei loro affluenti. Le acque continuano inoltre a salire minacciando ancora nuove regioni. Lo sfollamento delle varie zone inondate verso le circostanti colline procede disordinatamente malgrado notevoli forze di polizia siano state inviate da altri Stati con l'incarico soprattutto, di vigilare al mantenimento dell'ordine sulle strade lungo le quali le colonne dei sinistrati, con le loro masserizie, si dirigono verso i luoghi considerati sicuri. I danni sono rilevanti specialmente nei centri industriali.

La mobilitazione degli italiani della Tunisia: la distribuzione degli indumenti militari (R. G. Luce - Ungaro)

Italia e Romania collaborano sui campi di battaglia e nel campo spirituale

Nostra intervista con l'Eccellenza Marcu Ministro Sottosegretario alla Propaganda -- Gli eccellenti rapporti culturali tra i due Paesi -- Libro, teatro, cinema -- L'eredità della Francia -- La lotta contro il bolscevismo: fraternità di ideali e di combattenti

BUCAREST, *dicembre.*

Nell'ampio studio di Alessandro Marcu, Ministro Sottosegretario di Stato per la propaganda, si ha davvero l'impressione di trovarsi in Italia, piuttosto che nel centro di Bucarest, tra Piazza Reale e il Boulevard Bratiano. Lo studio è arredato con mobili di puro stile rinascimento fiorentino, e Marcu, che accoglie gli italiani che vanno a trovarlo con lo stesso caloroso entusiasmo con cui si incontra un vecchio amico dopo dieci anni di lontananza, vi parla in un purissimo — quando può trattare l'argomento, sbalorditivo, in uno straniero. Marcu è un conversatore cordiale e sorridente; felice — si vede benissimo — quando può trattae l'argomento prediletto: l'Italia. L'amore di Marcu per l'Italia è di vecchia data: più che un amore può dirsi davvero una passione, ma non una passione estatico-contemplativa spirituale, una passione attiva che gli ha fatto dedicare metà della sua vita e tutta la sua personalità alla conoscenza del nostro Paese e alla diffusione in Romania della nostra cultura. Professore di letteratura italiana all'Ateneo di Bucarest, traduttore e divulgatore dei nostri Classici (si deve a lui tra l'altro una pregevolissima versione della Divina Commedia) autore del più moderno ed usato dizionario italo-romeno e romeno-italiano, fondatore e direttore della rivista «Studi italiani» che conta ormai otto anni di vita, Marcu non tralascia un istante, nel suo attuale e vasto lavoro di collaboratore del Maresciallo in un settore tanto delicato, di occuparsi di quella che da venti anni è la sua attività principale.

La collaborazione della stampa

Un gruppo dei più noti giornalisti e scrittori romeni sta ultimando in questi giorni un viaggio in Italia; già sui quotidiani locali appaiono le loro impressioni piene di ammirazione per il nostro Paese, per le opere del Regime, per lo sforzo che il nostro popolo compie per la vittoria comune. Marcu è soddisfatto. «I corrispondenti di guerra italiani — mi dichiara — furono i primi a stabilire un contatto più efficace tra la stampa dell'Asse ed il popolo romeno, non appena la Romania decise di foggiarsi un destino romeno nella nuova Europa, lottando contro il colosso russo. In pagine piene di sincerità, i corrispondenti italiani, vivendo a fianco del fante romeno, raccontarono ammirati ai loro connazionali e al mondo come sapeva combattere e vincere un fiero popolo che ancora una volta nella storia si ergeva a baluardo latino contro la minaccia dall'oriente. Pagine piene di gloriosi sacrifici, storia scritta col sangue dai figli della Romania, che noi abbiamo religiosamente raccolto in un volume, che abbiamo intitolato: «Sangue romeno per la Nuova Europa» perchè serva di esempio alle generazioni di domani, e per mostrarla più chiaramente agli italiani, con le parole stesse dei loro corrispondenti di guerra, l'importanza del contributo romeno alla lotta comune. Per contemplare questa conoscenza del nostro popolo, nella scorsa estate un gruppo di giornalisti fascisti è venuto in Romania. Così i giornalisti italiani hanno potuto conoscere il nostro contadino non solo sui campi di battaglia ma anche nel campo del lavoro, tanto importante per la vittoria e per la organizzazione dell'Europa di domani. Gli articoli finora pubblicati da essi mostrano tutti la stessa simpatia e la stessa comprensione della particolare situazione della Romania, che non ha mai cessato il suo lavoro, la sua produzione agricola ed industriale, malgrado lo sforzo immenso che sostiene per la guerra antibolscevica. Come corollario a queste visite, ed anche per gettare le basi di una continua sincera collaborazione fra i nostri giornalismi, il gruppo di giornalisti romeni si trova adesso in Italia».

Unità di intenti

Si parla, ora, dei rapporti culturali italo romeni: «Mi sarebbe impossibile — mi dice Marcu — parlare dei rapporti attuali fra l'Italia e la Romania senza ricordare che questi rapporti sono stati buoni anche in passato, e che qui di giorno in giorno si approfondiscono sempre più, soprattutto con il contributo dei corsi d'italiano per mezzo della diffusione del libro e del teatro italiani, di concerti, scambi di professori e di studenti, eccetera. Posso anzi dirvi che questi rapporti sono stati ancora più attivi negli ultimi due anni di guerra. Mi contenterò di citarvi, fra l'altro, il successo, pieno di promesse per il futuro, ottenuto dall'Istituto di cultura italiana, che ha iscritto ben tredicimila romeni ai suoi corsi di lingua, l'anno scorso. Nella stessa annata, io, al corso di lingua italiana, all'Università — corso che malgrado i miei attuali impegni politici continuo a tenere — ho avuto un uditorio di quattrocento studenti....

— Questo spiega anche la crescente diffusione dei nostri libri...

— Esatto. Il libro italiano è sempre più ricercato ed apprezzato dal pubblico romeno, e le traduzioni apparse nell'anno corrente di scrittori come Orio Vergani e Gian Dauli ne sono una prova. Le nostre sale di proiezione fanno affari d'oro con le pellicole italiane. Il pubblico di Bucarest ha avuto occasione durante la stagione passata del Teatro Nazionale, di ascoltare una tragedia di Alfieri, la «Mirra», tradotta da me e, nella stagione di questo inverno, si metteranno in scena, oltre Pirandello, Bontempelli, Colantuoni ed altri moderni tradotti anch'essi da me....

Mete da raggiungere

— Credete, Eccellenza, alla possibilità di intensificare ancor più questi ottimi rapporti culturali?

— Se è stata quella che vi ho esposto la situazione raggiunta, potete facilmente immaginare quali saranno i nostri rapporti nell'avvenire, tanto più che ora ci uniscono gli stessi ideali politici, il sangue dei nostri soldati, e i problemi di una nuova e più giusta organizzazione dell'Europa. Con il prezioso concorso del Ministro d'Italia, Bova Scoppa, e con l'appoggio del Primo Ministro e con la continua collaborazione dei Ministri italiani della Cultura Popolare e dell'Educazione Nazionale, sono sicuro che i rapporti culturali tra la Romania e l'Italia conosceranno uno sviluppo più grande ancora nell'avvenire. D'altronde, sono lieto di potervi annunziare che siamo riusciti, poco tempo fa, a porre le basi di una collaborazione italo-romena per la creazione di un'Industria della Cinematografia e, nello stesso ordine di problemi, a fondare qui, a Bucarest, una Casa Editrice per la pubblicazione di libri e riviste in lingua italiana...

Ecco un tasto delicato. Crede Marcu che la posizione già tenuta nel campo spirituale dalla Francia, in questo paese, possa essere, almeno in parte, assunta dalla nuova Italia? La risposta è esplicita.

«La Francia essendo presente in Oriente sin dal principio del secolo passato, ha trovato nel nostro paese, spiritualmente occidentale, ma incatenato nella sua solitudine geografica, un terreno propizio a ricevere qualsiasi influenza occidentale. Non bisogna, però, dimenticare quanto sia stata attiva, nello stesso periodo di tempo, l'influenza italiana accanto a quella tedesca, specialmente nel Settecento e nella prima metà del secolo XIX. Voglio dire, con ciò, che la presenza francese è stata la conseguenza d'un assiduo e sostenuto lavoro organico di penetrazione, appoggiato anche dalle circostanze politiche. Ora il vuoto s'è prodotto, mentre l'Italia è sempre più presente in Romania. Il nostro mondo intellettuale sente l'inesorabile necessità di non escludere contatti quanto più possibile intimi con l'occidente latino e con quello germanico il quale, devo dire, ha dato alla cultura moderna europea uno dei più benefici rinnovamenti spirituali, letterari e filosofici. Ecco perchè l'Italia sta prendendo quota nell'interessamento sempre più largo del pubblico romeno e questo fatto avviene, si può dire, per la prima volta, in una tale misura. Che cosa potrei dire di più, io che ho fatto di questo ideale il punto d'onore della mia carriera e della mia stessa esistenza? Gli ideali della Romania nazionalista lasciano intravvedere rapporti culturali molto più stretti con i popoli che oggi lottano per un nuovo ordine europeo».

Il Ministero della Cultura nazionale

Ora Marcu mi dice dell'attività del suo Ministero: «Il Ministero della Cultura Nazionale e quello della Propaganda, secondo le norme date dal Maresciallo Antonescu prima, e secondo quelle emanate, poi, dal Primo Ministro, cercano di realizzare anzitutto la valorizzazione, nel Paese e all'estero, di quello che veramente si può chiamare il miracolo romeno: il valore del soldato romeno sui campi di battaglia contro il bolscevismo. Quando parlo del soldato romeno sottintendo il contadino romeno. Ci si potrebbe domandare per quale prodigio esso sia rimasto ancora, forse il solo che dopo duemila anni ascolta sempre con lo stesso spirito di disciplina il comando lanciato da Roma, di resistere, cioè, contro tutte le vicissitudini e di arginare la minaccia di tutte le barbarie orientali. E' questa la spiegazione profonda della presenza della Romania al lato delle Potenze dell'Asse nella lotta comune contro il bolscevismo, lotta che fu incominciata vent'anni fa da Mussolini, ed è vittoriosamente continuata oggi da noi tutti al lato del Führer».

«Le nuove generazioni romene — domando — rivelano orientamenti nuovi? Quali influssi ha l'Italia su di esse?» — «Gran parte dell'ideale politico della attuale generazione romena — risponde Marcu — si è sviluppata sotto l'influenza del Fascismo e del Nazionalsocialismo, trovando la sua espressione nella intelligenza e nella volontà del Conducator, intorno al quale la Romania forma ora un blocco. Del resto, l'intera vita culturale, il teatro, il libro, il cinema e la radio si sviluppano nel senso nazionalista e totalitario. Dal canto suo, nell'attuale vita dello Stato, la stampa svolge un ruolo importante, così per la diffusione di questo ideale come per stabilire il legame fra la Nazioni e il Conducator. Le direttive e il ruolo della stampa nello Stato nazionale romeno sono state definite una volta per sempre dal Primo Ministro».

Gli italiani ed i romeni combattono ora fianco a fianco valorosamente sul fronte del Don, ed è ai nostri soldati che si rivolge il pensiero di Marcu prima di congedarmi dopo il cordialissimo colloquio: «La lotta contro il bolscevismo iniziata da Mussolini vent'anni or sono ed eroicamente proseguita, poi, in Ispagna, doveva continuare con il contributo italiano anche sul fronte della Russia sovietica. L'Italia non ha esitato a mandare i suoi figli nelle steppe della Russia, quantunque sia a tutti noto lo sforzo che essa compie nel Mediterraneo ormai ridiventato il «Mare Nostrum» ed in Africa, dove i soldati italiani hanno scritto nuove pagine di ardimento per la gloriosa storia del loro Paese». E Marcu mi ricorda i bollettini di guerra in cui l'eroismo dei combattenti dei due Paesi è stato consacrato e affratellato per sempre. E' commosso.

Enrico Santamaria

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»